ANNO XXXVI. — Venerdì, 14 Settembre 1883. — NUM. 253.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trim.	Sem.	Anno
Provincie del Regno	£ 3—	£ 8	£ 16	£ 30
Roma	» 2 50	» 7	» 13	» 24
Per gli Stati d'Europa e l'Egitto	» ——	» 15	» 29	» 56
[illegible] dell'America settent.	» ——	» 18	» 34	» 66
[illegible] meridionale	» ——	» 20	» 38	» 72
[illegible] Chili, Australia	» ——	» 24	» 46	» 89

[illegible] cominciano coll'ultimo d'ogni mese.

Un foglio per **Roma** centesimi **5.**

[illegible] altre Provincie del Regno cent. **10.**

[illegible] arretrato cent. **20.** — Per Roma **10.**

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, 87, p. p. - Nelle Provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. - A Londra, [illegible] Daube e C.

Le lettere e i [illegible] devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti. - L'Amministrazione non risponde dell'importo d'abbonamento spedito con lettera soltanto affrancata.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi, rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia d'Annunzi dell'**Opinione**, via del Seminario, 87, p. p., Roma. - Rappresentante per Parigi e Londra G. L. Daube e C., rue Faubourg-Montmartre, 31 *bis*. Parigi.

Roma, 13 Settembre.

BOLLETTINO POLITICO

[illegible] L'opinione pubblica si è com[illegible] inimmaginevoli pericoli che [illegible] politica del ministero [illegible] di attirare sul paese, ed [illegible] annunzia che un grande [illegible] dovrebbe essere tenuto per chie[illegible] convocazione della Camera.

[illegible] ministero Ferry, il quale teme [illegible] possa venir pronun[illegible] sentenza di morte, esita, non [illegible] questo passo, ed intanto [illegible] aggrava e le truppe chi[illegible] che l'arrivo dei rin[illegible] nel canale di Suez, per [illegible] grande numero e tentare [illegible] gli scarsi distaccamenti [illegible] della savietà politica di Ferry [illegible] al loro destino nelle [illegible] del Tonkino.

[illegible] celebra con grande so[illegible] pel 200° anniversario [illegible] della capitale austriaca [illegible] in questa circo[illegible] mandiamo un cordiale [illegible] stessa città, che ha sempre [illegible] affetto e benevolenza pel no[illegible]

[illegible] Ramberg, commis[illegible] in Croazia, fece già [illegible] Dopo un severo [illegible] egli ristabilì [illegible] magiari sulle [illegible] ungherese. I croati [illegible] La rammo[illegible] l'appoggio, le pat[illegible] Agram rimase [illegible] accampamento. Il [illegible] è tran[illegible] aperta [illegible] si è compli[illegible] agraria, il carat[illegible] non è ancora ben de[illegible] difficile far passare per [illegible] ungherese.

[illegible] fatto che i [illegible] diven[illegible] più ardite. Le truppe, [illegible] non [illegible] scarso numero sul ten[illegible] disordini. I capi militari, per [illegible] per tendenza, vanno [illegible] della condiscen[illegible] le popolazioni e sono con[illegible] obbligati ad impiegare la [illegible] traverso fra la denso[illegible] e la sua costituzione fa [illegible] anche tempo di [illegible] e la re[illegible]

[illegible] i disordini [illegible] l'altro, bi[illegible] le intimazioni, le [illegible] quindi i colpi di fucile. [illegible] forza è rimasta anche questa [illegible] ma il continuo ripetersi [illegible] manifestazioni, annunciate an[illegible] costituisce una sfida al[illegible] non potrebbe essere tol[illegible] indefinitamente. Il barone Ram[illegible] e farla finita con queste [illegible] conseguenze potrebbero es[illegible]

[illegible] parla che di panduri e di altri [illegible] del nome sonoro, ch'egli ha [illegible] fecite dalle altre pro[illegible] della monarchia.

Un dispaccio ci apprende persino che la Carniola fornì il suo contingente; è un effetto delle risoluzioni adottate in comune a Vienna ed un provvedimento importante. Lubiana che invia dei soldati per reprimere i moti di Agram; è la Cisleitania che interviene negli affari della Transleitania. Tedeschi e magiari si sono dati la mano per difendersi contro gli slavi del sud.

Questi preparativi avranno probabilmente per risultato di affrettare il ristabilimento della calma materiale. Per quanto siano irritati, i croati sono impotenti contro funzionari, i quali fanno il loro dovere, conoscono tutte la loro responsabilità, e dispongono di tutte le risorse di un grande Stato moderno. L'Ungheria la vincerà anche questa volta e, conforme agli impegni presi a Vienna, subito dopo la vittoria essa accorderà ai suoi sudditi slavi delle concessioni ragionevoli. Già qualche giornale di Pest chiede una riunione straordinaria del Reichstag ungherese. Ma ancora non è tempo di farlo: il gabinetto deve prima stabilire le concessioni che vuol fare alla Croazia e preparare con cura il terreno. Non bisogna infatti dissimularsi che la missione del ministero, che dovrà chiedere ad un'assemblea ungherese leggi favorevoli agli apostoli della grande idea del regno triunitario, sarà laboriosa ed ingrata. Bisognerà lottare contro le passioni più vive ed in quell'assemblea di 444 membri, i croati dispongono di soli 34 voti, ben debole frazione contro masse risolute.

Bisogna attendersi a che i nemici dei federalisti ed i partigiani della dominazione magiara chiedano un'inchiesta severa sulle cause degli ultimi torbidi, ed oppongano una resistenza accanita alle proposte conciliative del ministero. Giammai, durante la sua lunga esistenza, il gabinetto Tisza avrà dovuto affrontare una sì grave difficoltà.

UN ARTICOLO DEI *DÉBATS*

Il *Journal des Débats* pubblica un lungo articolo su la politica estera dell'Italia. La tesi svolta dal giornale francese è la seguente:

La Germania e l'Austria non sentono alcuna simpatia per l'Italia, ma l'hanno chiamata a far parte dell'alleanza, unicamente per un interesse transitorio. L'Austria non può proseguire i suoi progressi in Oriente, se non è certa di non essere assalita alle spalle dall'Italia. Quindi, ammettendo quest'ultima nell'alleanza, si rimuove il pericolo testè accennato e, al tempo stesso si tiene in rispetto anche la Francia, pel caso che questa non si mostrasse soddisfatta della politica orientale dei due imperi.

Ma, soggiunge il *Journal des Débats*, l'Italia non è mica entrata nell'alleanza in condizioni di perfetta uguaglianza. Nella alleanza vi sono gli astri maggiori, Austria e Germania, e i satelliti, cioè l'Italia, la Rumenia, e via discorrendo. L'Italia, pertanto, ha una posizione simile a quella della Rumenia. Bisogna dire, esclama il citato giornale, che sia diventata molto modesta! E il sig. Gabriel Charmes, autore dell'articolo da noi preso ad esaminare, si pone alla tortura il cervello per indovinare quale *pourboire* i due imperi abbiano promesso al governo italiano per allettarlo a siffatte combinazioni.

La causa principale che avrebbe spinto l'Italia all'alleanza, sarebbe, sempre secondo il *Journal des Débats*, il timore di una aggressione per parte della Francia. Ma, scrive il detto giornale, la Francia non ha mai pensato ad aggredire l'Italia: queste eventualità si sarebbe potuta presentare soltanto nel caso di una ristaurazione monarchica legittimista. La morte del conte di Chambord mette fine a questi timori. E il signor Gabriel Charmes chiude il suo articolo augurando all'Italia che non abbia a pentirsi di aver abbandonato le antiche e solide amicizie per correre in traccia di amicizie nuove, e che non porgono alcuna guarentigia di lunga durata.

Tali sono le considerazioni del *Journal des Débats*, alle quali risponderemo brevemente.

E, innanzi tutto, non è punto esatto che l'Italia sia entrata nell'alleanza in condizioni d'inferiorità relativamente ai due grandi imperi. Le ipotesi del *Journal des Débats* sono, su questo punto, formalmente contraddette dalle recenti dichiarazioni della stampa ufficiosa austriaca. L'Italia è entrata nell'alleanza per tutelare i propri interessi, e perchè sapeva che, così facendo, accresceva le probabilità della pace. I progressi dell'Austria-Ungheria in Oriente si compirebbero anche contro la nostra volontà; ma la verità si è che noi non abbiamo alcuna ragione di non volerli, anzi ne abbiamo qualcuna di desiderarli ed agevolarli, per quanto da noi può dipendere. In un conflitto tra l'Austria-Ungheria e la Russia in Oriente, certo il nostro tornaconto, per non parlare di altro, ci porterebbe a favorire la prima.

Quanto al timore che la Francia ci aggredisca, le cose non istanno precisamente nei termini accennati dal *Journal des Débats*. Dopo il tentativo del 1873, molto anteriore alla triplice alleanza, era impossibile che il conte di Chambord salisse sul trono, e che la monarchia dei legittimisti s'intimasse la guerra per ristabilire il poter temporale del Papa. Senza dubbio, timori di questo fatto sarebbero stati assurdi, e d'altronde si potrebbe anche ricordare all'autorevole giornale francese che nel 1849 fu la Repubblica [illegible] e non già il conte di Chambord, che mandò le truppe francesi a Roma, e che nel 1859 fu l'imperatore Napoleone III che aiutò gl'italiani a conquistar l'indipendenza.

Ad ogni modo noi non neghiamo punto che la necessità di premunirci contro la Francia ci abbia spinti verso l'Austria e la Germania. La Francia, colla occupazione di Tunisi, fatta, si può dire, quasi esclusivamente in odio dell'Italia, manifestava chiaramente l'intenzione di assumere nel Mediterraneo una supremazia inconciliabile cogli interessi delle altre nazioni. Fu l'occupazione di Tunisi che mosse l'Inghilterra ad impadronirsi, per rappresaglia, dell'Egitto, e noi ad unirci all'alleanza austro-germanica.

Del resto, ci sia lecito di chiedere al *Journal des Débats* per quali ragioni [illegible] queste dimostrazioni di tenerezza non ci vennero fatte, quando eravamo soli, isolati, per non dire addirittura minacciati da ogni parte, e sotto il peso dei disinganni procuratici dal Congresso di Berlino.

Potevamo noi fare assegnamento sovra un'*antica e provata amicizia* (come la chiama il citato giornale) che si affermava, approfittando del nostro isolamento per inventare i krumiri e occupare la Tunisia? Ora che ci siamo uniti a due grandi potenze, e la nostra amicizia ha acquistato, per questo fatto, un valore che tutti i sofismi dei *Débats* non riescono a distruggere, ci si viene a dire che abbiamo avuto soverchia fretta di impegnarci e s'invocano le amicizie di un tempo. In fondo succede sempre così nel mondo. Ma la Francia non può trovar a ridire se l'Italia, nell'interesse della pace e della propria sicurezza, e senza alcuna intenzione di offendere i vicini, ha voluto prendere, fra le nazioni europee, un posto onorevole.

UN DISCORSO DELL'ON. TEGAS

La *Gazzetta di Pinerolo* ci reca il riassunto d'un discorso, che l'on. deputato Tegas pronunziò a Torre Pelice, nel banchetto annuale del Comizio agrario di Pinerolo.

L'on. Tegas trattò la questione agricola in rapporto alle condizioni economiche della nazione, al regime doganale, alle finanze dello Stato e alle leggi d'imposta, sostenendo la necessità di riforme nella legislazione fiscale. Accennati i bisogni dell'agricoltura e i provvedimenti acconci a soddisfarli, l'on. Tegas così concluse:

Ma per far ciò, bisogna che lo Stato contenga le spese, si limitino i grossi bilanci, le eccedenze si volgano alla ammortizzazione del debito; non aumentando come si fa, ogni anno, il debito pubblico che supera già i 10 miliardi; togliere la distinzione delle spese ordinarie e straordinarie, che serve a palliare i *deficit*; uscire da questo stato di pace armata, che ci obbliga a sempre nuove spese militari per la difesa nazionale.

E per riassumermi, o signori, dirò che non vogliamo la protezione del lavoro straniero a scapito del nazionale. Non è indiscrezione!

Vogliamo almeno l'uguaglianza di trattamento fra tutte le altre industrie, nazionali e forestiere, e l'agricoltura; non per alcuno il socialismo di Stato, e per questa l'oppressione. Coll'uguaglianza vogliamo libertà, e giustizia...

I SOVRANI A NOVI-LIGURE

(Corrispondenza particolare dell'**OPINIONE**)

Novi-Ligure, 12 settembre. — La fazione campale, che si svolse nei pressi di questa città il giorno 10 corr., ha segnato tale un avvenimento che resterà grato per molto tempo nell'animo di questa popolazioni. Ciò che ha contribuito a dare a questo fatto un carattere importantissimo, fu la venuta del Re, della Regina e del Principe di Napoli.

Le LL. MM., dopo la fazione, fecero l'ingresso solenne in città tra gli applausi fantosi, entusiastici di tutto il popolo. Le vie e le piazze erano riccamente addobbate in segno di esultanza, e su la piazza Vittorio Emanuele, erano in bell'ordine disposti gli stemmi delle potenze rappresentate alle fazioni. Questi rappresentanti, ospitati nelle case di privati, furono colmati di gentilezze, che essi contraccambiarono con quella squisita cortesia, che si addice a gentiluomini.

Le LL. MM. si fermarono alla stupenda villa, la *Minetta*, del nostro deputato Raggio, l'uomo, che, a giusto titolo, s'è acquistato l'affetto e la stima di tutta la popolazione.

Alla *Minetta* gli augusti Sovrani ricevettero il Consiglio comunale, i senatori Boccardo e Pavese, il deputato Borgatta, e le deputazioni delle Società operaie locali.

Alle 4 il corteo regale rientrò in città per recarsi alla stazione: gli evviva, le ovazioni indescrivibili, hanno mostrato in modo eloquentissimo e non dubbio che il popolo novese e la popolazione di tutto il circondario qui convenuta per la fausta circostanza, nutrono vivo affetto per la famiglia reale.

Devo una parola di lode alla Giunta municipale che ha disposto ogni cosa per modo che non s'avesse a deplorare alcun inconveniente.

Non posso dispensarmi dal tributare un sincero encomio ai signori pirotecnici padre e figli Parazzi, che hanno pienamente soddisfatto al desiderio della popolazione.

RASSEGNA DELLA STAMPA

Stampa Italiana

Il **Pungolo** di Napoli, esaminate le condizioni nelle quali la repubblica ha ridotto la Francia, soggiunge:

Questo è il progresso che colla repubblica ha fatto, e il vantaggio che dalla rivoluzione del 1870 ha cavato!

Sventuratamente per la Francia, la partita colla China è oggi impegnata in guisa, che ai Ferry e compagnia non resta neppure la risorsa che, bene o male, salvò Napoleone - quella di ritirarsi in buon ordine dietro le minacce dell'America.

La China, infatti, si accinge manifestamente a valersi di tutti i vantaggi della sua posizione, e lasciando ingrossare di soldati e di volontari le *bandiere nere*, aumenta i nemici della Francia - e nemici feroci - senza quasi assumere alcuna responsabilità, pronta essa ad intervenire allorchè l'occasione le paia opportuna e il momento favorevole.

E, come noi abbiamo nei giorni scorsi dimostrato ai nostri lettori, essa - se non è armata in relazione alla sua immensa popolazione - non è neppure tanto debole quanto in Francia sembra si creda e si speri.

No, con 350 milioni di popolazione, gli uomini le possono certo mancare!

Questa è l'avventura, nella quale la banda che la sfrutta ha impegnato l'onore e gl'interessi della Francia.

Il **Corriere Mercantile** di Genova richiama l'attenzione sul linguaggio ostile alla Francia della stampa russa, la quale dichiara che le condizioni precarie della repubblica francese non sono tali da far desiderare alla Russia quell'alleanza.

Il **Corriere** soggiunge:

Noi intendiamo la sfiducia che la stampa russa manifesta, e comprendiamo i motivi pei quali il governo dello czar tenta, con altre combinazioni politiche, di riparare agli effetti del suo isolamento.

L'alleanza colla Francia non pare al gabinetto di Pietroburgo una base solida per la politica estera della Russia.

Questo è il concetto che emana evidentissimo dagli articoli dei giornali russi più autorevoli.

La **Gazzetta del Popolo**, accennando ai fatti della Bulgaria, scorge in essi un sintomo che la questione d'Oriente si affaccia di bel nuovo all'orizzonte sotto forme mutate, ma sempre più minacciose.

Il **Piccolo** di Napoli, riferito dallo scritto - *Vent'anni dopo* - pubblicato da Aristide Gabelli nella **Nuova Antologia**, il passo concernente il disordine morale lamentato in Italia, soggiunge:

Tutta questa vertigine, questo spostamento, questa mancanza di ordine, di gerarchia, di disciplina sono occasioni di grande debolezza.

Ritorniamo in noi e guardando la concordia passata, la presente foga di mutamento, il disordine morale e intellettuale che pur troppo vorrebbe imperversare, cerchiamo i rimedi adatti.

Oggi il pericolo è latente; se non sarà scongiurato a tempo ci trarrà nell'abisso.

La **Sentinella Bresciana** si meraviglia che la **Provincia** di Brescia, ritenuta organo dell'on. Zanardelli, tenga, a proposito dei disordini della Romagna, un linguaggio da giornale anarchico e osserva:

Par davvero di leggere uno di que' giornaletti scapigliati, che non sanno altro che fremere, scorrendo l'articolo di ieri della *Provincia* a proposito dei fatti di Faenza. È il governo che ha *provocato* i disordini col pigliare le precauzioni; se non mandava i carabinieri, le guardie di questura e la truppa, di certo quei signori congressisti sarebbero stati tranquilli e buonini.

Figurarsi! Loro si erano radunati per l'allargamento del suffragio amministrativo; la politica non c'entrava affatto, tanto è vero che si son messi a parlare del *colonnello austriaco*, il quale è un personaggio amministrativo, non sappiamo bene di qual grado!

E per mostrare che tutti là erano d'accordo, appena un oratore si lascia scappare quella parola, dichiarando poi di ritirarla, il pubblico si mette lui a gridare, a volerne il *bis*.

La **Sentinella** dimostra la gravità di quei fatti.

Il **Ravennate** esamina la relazione della Giunta centrale negli esami di licenza liceale e sostiene la necessità di curare l'educazione della gioventù prima del sapere.

La **Perseveranza**, riferita la notizia che la Corte dei conti fece obbiezione alla registrazione del decreto sull'aumento della circolazione bancaria, chiede:

Che cosa farà il Ministero? La legge gli accorda il diritto di esigere la registrazione con riserva; e dovrebbe farlo. Così avrebbe alla Camera l'occasione di difendere un atto sostanzialmente buono, e di determinare i limiti delle[illegible] poteri di corso forzoso. Evitando tutte le difficoltà e tutte le controversie, il ministero non potrà affermarsi, nè acquistare una determinata fisonomia.

Stampa Francese

La **République française** scrive che lavano il **Soleil** tenta di spogliare il conte di Parigi del carattere di pretendente e di considerarlo soltanto come un erede del trono di Francia, che non piglierà il titolo di re che col consenso della volontà nazionale. Prosegue la **République** nell'osservare che, siccome la monarchia non esiste nel fatto, i realisti, per ristaurarla, sono obbligati a costituirsi in partito e a scegliere per capo il conte di Parigi. Questi s'è messo, secondo il giornale repubblicano, in condizioni che sono più forti della sua volontà e della [illegible] ed è capo di partito. Bisogna [illegible] gli cammini, e siccome il re deve [illegible] i suoi seguaci, bisognerà che egli [illegible] sulla via che conduce al trono o all'esilio.

La **Vérité**, riflettendo che si approssima la convocazione delle Camere, stima opportuno che si facciano delle riunioni in cui i deputati esporranno il come essi esercitarono il loro mandato e chiederanno delle istruzioni circa la sessione che s'avvicina.

Vi sono delle questioni urgenti, dice il diario radicale, su cui è mestieri che i deputati si decidano prima di due mesi. Bisogna dunque che, in ogni circoscrizione, i deputati durante le vacanze si presentino dinanzi al corpo elettorale. Giammai ciò fu più indispensabile. Non traversiamo noi una fase critica da cui dipende la prosperità delle cose nostre? La prossima sessione e quella del 1884 non avranno un'influenza decisiva sui destini della repubblica?

Se si lasciano sfuggire le presenti va-

APPENDICE

SPLENDIDE CARRIERE

Romanzo di Augusto Silberstein

(Riproduzione riservata)

[illegible] attirò più a sè il bel capo, ac[illegible] fronte, la bocca a quella di [illegible] e con più forza tra le brac[illegible] quell'amplesso, dimenticarono [illegible] ogni cura! La notte stessa il [illegible] li avvolse entrambi.

III.

[illegible] percorreva tra le [illegible] appariva sui [illegible] punti della città! Quale [illegible] che agitava in quel modo [illegible]

[illegible] cavaliere d'Osten accusato!... [illegible] da tutte le parti. L'impetuoso movimento del quale era [illegible] il Circolo dell'industria, la [illegible] della *Economia nazionale*, in quell'ultimo tempo aveva preso vaste proporzioni, ed aveva cagionato un rialzo [illegible] nella Borsa. Si mormorava [illegible] certi casi di fortuna improvvisi e di [illegible] altri di rovina. Nessuno aveva più fiducia di apporre una firma, e molti si coricavano la sera col timore che l'indomani alcuni tra' grandi che allora erano all'apice della fortuna fossero ad un tratto precipitati nell'oscurità, trascinando nella loro caduta numerosi seguaci colpevoli, al pari che innocenti.

Individui simili a Osten, i quali una volta possedevano una modesta fortuna avevano tentato la sorte, e si trovavano avvolti in tale labirinto. Avevano volto le loro mire troppo in alto, non si erano contentati di una piccola casa, di una modesta agiatezza, dovevano avere uno splendido palazzo simile a quello dei grandi, e ciò che questi avevano ereditato dai loro antenati nello spazio di secoli, quella gente voleva acquistarlo in pochi giorni!

In ciò stava l'illusione. Per volere ingannar troppo, rimanevano essi medesimi ingannati, per giungere alla meta a cui aspiravano, non esitavano a superare ogni ostacolo.

In tal modo seguì a Osten. Non era mai soddisfatto di quello che possedeva. Come una volta aveva potuto impadronirsi destramente dei piccoli capitali di gente bassa, così avendogli il caso fatto incontrare il conte Lovenau, seppe profittare del felice incontro. L'amministrazione dei possessi del conte era tenuta molto in disordine; però riuscì cosa facile al banchiere di penetrare negli affari, e non si contentò di fare soltanto un ricco bottino, ma seppe tanto fare che acquistò la fiducia completa del conte, e allora con false promesse e lusinghe cercò di perderlo, per porsi infine al di lui posto.

Lovenau era credulo, fiducioso, appose la sua firma in fogli, senza osservarne il contenuto, e il banchiere profittò dell'occasione e scrisse somme enormi che il conte non aveva mai ricevute.

Non contento di ciò, Osten concertò coll'amministratore, il quale prese la sua parte nel bottino; ma questi non supponeva di rovinare in tal modo il suo signore.

Osten aveva tramato la sua perdita... e finalmente aveva raggiunto il suo scopo... Il conte era perduto, rovinato! Lovenau rimase nascosto, si diceva che fosse partito per una provincia lontana. Ma la sua caduta fece tale impressione, nella città, che si innalzò un sospetto che Osten non avrebbe preveduto, essendosi posto al coperto da ogni possibile ricerca, e avendo girato ad altri le cambiali.

Lovenau rovinato! La notizia aveva fatto rumore.

Ma ben presto nella Borsa e poi nella città si propagò una notizia che si collegava al nome di Lovenau: Osten, il banchiere del conte, era compromesso seriamente, e in tal guisa crebbero i sospetti, finchè giunsero agli orecchi della giustizia!

Contemporaneamente si sussurrava che Osten avesse subito delle gravi perdite alla borsa, in modo che la sua propria caduta era vicina!

Il principale soggetto della conversazione del giorno era Lovenau ed Osten.

I giornali annunziavano: Il mistero che avvolge la rovina del conte Lovenau, ha costretto a delle indagini che riescono poco favorevoli pei nostri finanzieri. Verranno necessariamente fatte delle perquisizioni nel domicilio di certi banchieri conosciuti. Si nomina uno tra questi, il quale si trovava in intima relazione col conte e prima di designarne apertamente il nome, vorremo esser certi del fondamento dell'accusa. Tra pochi giorni tutto verrà in chiaro. La voce universale cercò colla consueta riserva di dare al pubblico una notizia affatto contraria... senza esser creduta!

In un altro giornale intitolato: *Lo specchio del tempo* si leggeva dopo qualche giorno:

« Quello che si cercava di occultare, ormai è conosciuto.

« È sporta grave denunzia contro il cavaliere di Osten, per appropriazione indebita di proprietà e somme di denaro, ed è in vista un ordine di arresto contro di lui. »

Così si sparse quella notizia.

Il redattore K. era quegli che con tutto lo zelo si affrettava a comunicare la perdita di colui che chiamava suo amico!

IV.

La signora Osten si era avveduta che doveva accadere qualcosa di singolare nella casa. Lo dinotavano l'andirivieni continuo, un susurrare insolito, e le faccie serie, quando si credeva di esser veduti. L'atmosfera stessa pareva più grave, più pesante di prima.

La signora continuava nel suo solito lavoro di rammendo; essendosi la sua vista indebolita, abbisognava più che mai degli occhiali, e cercava anche più spesso di Minka. Ma questi era sopraccarico di occupazioni, in modo che appariva appena la incontrava. L'antico socio della casa era più sofferente che mai, e soltanto l'energia e le insistenze di Osten valevano a trattenerlo in casa o nello studio.

Ben diversa impressione produceva su Irene quell'avvenimento. Nulla le sfuggiva, non lasciava inosservata alcuna notizia de' giornali, alcun cenno. Già al principio della burrasca, aveva osservato l'inquietudine, l'agitazione del padre. Indarno egli cercava di apparire tranquillo, di dissimulare, quanto più tentava di occultare i suoi affanni, e maggiormente essa riconosceva la triste situazione.

Era dunque vero, quello ch'essa temeva!

Si sentiva doppiamente infelice, perchè sofferente e trovandosi nell'impossibilità di giovare, e di esser utile!

Ma nondimeno, benchè si sapesse così debole e delicata, sentiva di essere la sola, che poteva sostenere l'urto fatale.

« Arturo! esclamava tra sè. Appena allora il pensiero ricorreva a lui! Egli è un uomo! fratello, figlio! Ma questa esistenza apparente, quest'ombra, nulla può fare, a nulla può esser utile!... »

Con incredibile turbamento e commozione Irene comprese la situazione.

Era giunto il tempo di porre in esecuzione il progetto ideato.

Non aveva essa aspirato un giorno a uscire dal limite imposto alle giovinette, alle donne?

Non aveva anelato di compire un atto pel miglioramento dell'umanità, degli infelici, degli abbandonati?

Qui vi era un sofferente, un infelice, dal quale pendeva la felicità o sventura di molti altri, un abbandonato, un accusato..., e questi si chiamava il cavaliere di Osten, suo padre.

Irene si appressò allo specchio, e mirò non senza una certa vanità femminile il suo volto. Era sofferente e bello. Lo riconobbe da sè. Sapeva che quest'espressione sentimentale, aveva una certa attrattiva: sapeva che avrebbe giovato a' suoi prieghi.

Fece toeletta con ogni cura; si vestì di nero. Lasciò sciolti i lunghi ricci, e si adornò di un lungo velo, il quale scendendo dietro sui capelli l'avvolgeva poeticamente e faceva spiccare le belle ed eleganti forme.

Era una nobile figura quella che passeggiava allora per la propria casa; aveva alcunchè d'imponente, di maestoso, veramente non sembrava una creatura terrestre, ma ispirata da una potenza superiore.

Ordinò la vettura; non chiese prima del padre.

Voleva agire da sè, il suo spirito retto le avrebbe suggerito la via ed i mezzi.

Prese nota de' signori a' quali doveva rivolgersi, non confidò ad alcuno il suo progetto. Bastava da sè. Giunse alla prefettura. La sua figura gentile percorse gli ampi vestiboli e i lunghi corridoi, fermandosi ora in un luogo, ora nell'altro, per chiedere, per informarsi.

Dappertutto la bella e leggiadra fanciulla veniva accolta da' signori co' dovuti riguardi che ispirava a tutti quella apparizione singolare.

Ma nessuno tra quegli impiegati pe-

casse senza interrogare i deputati circa il modo con cui si comportarono e si comporteranno nella questione della revisione, non si avrà più l'opportunità di aprire questa discussione nel paese fra elettori ed eletti.

Non si può fare assegnamento, continua la **Vérité**, nè sulle vacanze di gennaio, nè su quelle d'aprile. Possiam dunque credere che, durante queste vacanze, gli elettori si trovino in contatto coi loro eletti per l'ultima volta prima che si tenti il grande sforzo che, nel pensiero di alcuni personaggi, deve condurre all'*escamotage*, così la **Vérité**, della revisione.

Il **Parlement** ha un articolo, in cui si encomia largamente il modo col quale si è condotta l'abolizione del corso forzoso in Italia, e si rileva il miglioramento che da questa operazione ha ricevuto la situazione economica del paese. Il diario parigino così conclude: questi risultati non si poterono conseguire che mediante una saviezza, una moderazione, un'abilità finanziaria delle più notevoli. Il sig. Luzzatti riconosceva questo, non ha guari, in una riunione della Società di statistica, e rispondeva alle congratulazioni che gli erano rivolte: « L'Italia non fa che applicare le massime degli economisti francesi: noi siamo i loro allievi. » Era questa una critica finissima, dissimulata sotto un complimento, giacchè non è in Francia che si è rimasti fedeli alle lezioni degl'intelletti eminenti, che, nel secolo decimottavo e ai giorni nostri, hanno stabilito le basi della scienza economica, fondamento alla prosperità degli Stati.

Stampa Austriaca

Tutti i giornali di Vienna si occupano delle feste commemorative per la liberazione della capitale dai turchi. Il **Fremdenblatt**, parlando della cerimonia della consegna della catena e medaglia al borgomastro di Vienna, dice che Vienna deve essere sempre memore che tiene la bandiera dell'impero, e che su ogni atto del suo Municipio sono rivolti gli sguardi di tutta la monarchia. Borgomastro e consiglieri comunali devono spesso adempiere a gravi missioni, le quali possono essere risolte soltanto allorchè il buon senso predomina su ogni altro riguardo. Il coraggio, osserva il **Fremdenblatt**, è la prima e suprema qualità di una rappresentanza comunale; ma il coraggio contro ognuno, contro pochi al pari che contro molti, e l'influenza, la potenza o l'arbitrio non devono insinuarci i loro sentimenti, come non deve farlo la smania di popolarità. La borghesia ha dato un'onorificenza ai suoi borgomastri. Qualunque sia l'importanza che questa distinzione onorifica abbia avuto in passato, vogliamo augurarci che, anche per l'avvenire, essa divenga un simbolo di nobile virtù borghese, del coraggio civile, e del legame fra la borghesia ed il patriottismo, indistruttibili come gli anelli saldamente uniti della catena d'oro, oggi conferita.

La **Deutsche Zeitung** constata, sullo stesso argomento, che la Vienna attuale deve la sua esistenza al sentimento civile che dominava, duecento anni or sono; dalla generazione attuale, essa dice, dipende se Vienna potrà mantenere anche per l'avvenire la posizione di una metropoli, ovvero calrà al livello di un comune di second'ordine, di un comune di provincia. La grandezza d'una città dipende sempre e in tutte le circostanze dalla forza d'azione dei suoi cittadini.

La **Neue Freie Presse** infine, dopo aver dato un cenno sulla storia dell'avvenimento celebrato, finisce il suo articolo esprimendo augurii d'un prospero sviluppo alla città. Che non ritornino giammai — essa scrive — quel giorno in cui gli orrori della guerra pongano in angustia questa pacifica città, minacciandola della rovina della sua libertà, del suo benessere, dei suoi costumi.

Dugento anni fa — continua la **Neue Freie Presse** — Vienna era il cuore dell'Europa. La sua sorte decise della sorte dell'Europa, della sua esistenza, della sua civiltà. Vienna combatteva per la cristianità intera; la sua vittoria fu la vittoria della civiltà sulla barbarie. Noi — conclude il giornale viennese — non abbiamo alcun desiderio più vivo senonchè Vienna rimanga sempre fedele a questa tradizione, che in questo regno combatta nuove campagne e si consolidi per poter respingere tutti gli attacchi alla sua posizione nella monarchia, la cui forza e prosperità è aumentata in ogni epoca colla forza e la prosperità di Vienna; è però sopratutto da valorosi respingere gli attacchi di coloro, i quali dall'antica capitale dell'impero tedesco, poi capitale dell'impero austriaco, ed infine semplicemente capitale della Cisleitania, vorrebbero fare la capitale dell'Austria inferiore.

Stampa Inglese

La **Pall Mall Gazette** stabilisce un paragone fra la Bulgaria e l'Egitto e trova che la situazione dei due paesi è la stessa. La Russia come l'Inghilterra andò a liberare una provincia dell'impero ottomano dagli eccessi del dispotismo militare; la Russia, come l'Inghilterra, non si prese un pollice quadrato della provincia liberata colle sue armi. Il principe Alessandro è il kedive della Russia, il generale Soboleff è il suo sir Evelyn Baring, il generale Kaulbars il suo sir Evelyn Wood. I raggiri austriaci a Sofia sono per la Russia ciò che erano per l'Inghilterra i raggiri francesi al Cairo. Dal punto del diritto internazionale, la Russia non ha più autorità in Bulgaria di quella che ne abbia l'Inghilterra in Egitto. Nel fatto, la Russia è sovrana del *Vilayet* del Danubio, come l'Inghilterra è sovrana del *Basciolick* del Nilo.

La **Pall Mall Gazette**, dopo essersi dilungata in questo raffronto che, secondo lei, giova a far conoscere la natura dei fatti occorsi di recente a Sofia, racconta succintamente la storia dei dissidi e dei conflitti che finirono colla sommissione del principe Alessandro ai voleri della Russia. E la conclusione a cui in ultimo approda il giornale inglese è che se il kedive volesse restaurare il dispotismo in Egitto, il generale Soboleff offrirebbe all'Inghilterra un utile esempio da imitare. Come la Russia s'è giovata del partito liberale in Bulgaria, così l'Inghilterra si può giovare del partito nazionale in Egitto, e l'esperimento di esercitare un'influenza direttrice e moderatrice senza ricorrere alle annessioni, può avere non poca probabilità di buon successo.

Lettere da Napoli

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Napoli, 12 settembre. — È neppure ieri la Sotto-commissione dei consiglieri municipali, incaricata di compilare la lista di nomi per la nuova Giunta, è riuscita a porsi d'accordo. Si spera nella riunione di oggi, la quale dovrebbe essere definitiva, visto che il Consiglio comunale dovrebbe riunirsi domani per procedere a questa tanto faticosa elezione. Altro che crisi ministeriale!

Il Consiglio provinciale, nella sua tornata di ieri, ha respinto il ricorso avverso l'elezione del mandamento Stella, nella quale risultò eletto l'avvocato De Bernardis.

Fu quindi ripresa la discussione circa l'incanalamento delle acque ed altre riparazioni della strada provinciale Grumo Nevano e Pomigliano d'Atella. Si chiacchierò molto, senza venire a capo di nulla; e si finì per rimandar tutto alla tornata del giorno 18. Auguriamoci che il tempo segua lo stesso sistema di *piano-piano* del Consiglio provinciale, e si mostri benevolo verso i tempo....reggiatori.

Il Comitato centrale pei soccorsi ai danneggiati d'Ischia ha preso ieri atto del regolamento approvato dal ministro dell'interno. Quindi deliberò il manifesto per la presentazione delle dichiarazioni dei danneggiati; distribuì alcuni sussidi, e nominò la Commissione per la Cassa di prestiti.

Intanto si hanno da Ischia deplorevoli notizie circa i criteri da cui si fa guidare la Commissione, composta di agrimensori e [illegible], nella prezzatura delle proprietà danneggiate. I reclami di quella povera gente circa la meschinità delle somme proposte, sono tanto giusti per quanto gli apprezzamenti sono ridicoli. Sarebbe utile che l'autorità ci s'immischiasse un tantino, e rivedesse le bucce a quella Commissione.

Aggiungasi che quei disgraziati stanno già sotto la preoccupazione di una possibile novella ed imminente catastrofe. Sedici giorni prima del terremoto del 28 luglio, le acque di un pozzo nella contrada Bajola, che erano state sempre limpidissime, gustose ed ottime per la cucina, si intorbidarono, acquistando un odore nauseante di uova marce. Tutti gli abitanti di quella contrada furono costretti ad abbandonarle, senza peraltro potersi spiegare il perchè di quel mutamento così repentino.

L'indomani del terremoto, l'acqua era nuovamente chiara e potabile, avendo perduto l'odore nauseante. E di ciò si rallegrarono grandemente quei terrazzani, senza preoccuparsi d'altro.

Senonchè, nei primi giorni di settembre, quelle acque si sono intorbidate di nuovo, ed hanno riacquistato il loro odore e sapore di uova guaste. Ora i sedici giorni, come accadde l'altra volta, si compiono sabato 15. E però i foriani stanno in una preoccupazione grandissima, temendo che anche ora si riproduca la catastrofe del 28 luglio.

A tal'uopo si è recata oggi colà una Commissione per esaminar quelle acque, e cercare di dare ragione del fenomeno. Ma si rassicureranno quelle popolazioni nel caso che la Commissione di scienziati si pronunzi in senso negativo intorno alla probabilità di rinnovamento della catastrofe? Ho gran paura di no; e francamente niuno potrebbe dar loro torto. Tanto più se si consideri quali e quanti sieno le divergenze di opinioni emesse specialmente in questi giorni dagli scienziati sui fenomeni tellurici, ed in particolare su questo che ha gittato il lutto e la desolazione non solo in Casamicciola, ma in vari popoli i cui connazionali dimoravano colà all'epoca della catastrofe.

Intanto proseguono da tutti i lati gli sforzi della carità pubblica per allargare sempre più il fondo pe' danneggiati. Domani sera al teatro Fiorentini, gentilmente concesso dal duca di Castel di Sangro, avrà luogo un'accademia vocale e strumentale, cui concorrono valenti artisti. Promotrice è l'Associazione dei Veterani 1848-49. E contemporaneamente, nella Galleria principe di Napoli, ad iniziativa del Circolo del commercio, avrà luogo un altro concerto, tutto stromentale, col concorso dell'orchestra, sotto la direzione del maestro G. Dell'Orefice.

Eccone il programma interessantissimo. L'ingresso non costerà che una lira:

Weber, Ouverture del *Freischütz*; Mendelssohn, marcia del *Sogno d'una notte d'estate*; Dell'Orefice, Capriccio-polka; Mercadante, sinfonia *Il Lamento del bardo*; Bizet, *L'Arlésienne suite d'orchestre*; Mozart, sinfonia del *Flauto Magico*; Verdi, ballabili nei *Vespri siciliani*: *L'estate*, *l'autunno*; Rossini, sinfonia del *Guglielmo Tell*.

È stato pubblicato il 7° fascicolo di quell'importantissimo lavoro che è il *Diziona rio del pianista* del maestro F. Simonetti. Esso contiene una serie di esercizi per l'articolazione del polso.

Il manifesto del municipio di Forlì

Riproduciamo a titolo di documento il seguente manifesto, pubblicato dal municipio di Forlì, dopo i disordini che turbarono quella città. Abbiamo esposto il nostro giudizio su quei fatti e nulla abbiamo da togliere o da aggiungere a quei nostri apprezzamenti. Ecco il manifesto:

Cittadini,

Ieri sera, in occasione di un pubblico trattenimento a scopo di beneficenza, fatti deplorevoli hanno funestato la nostra città.

A sciogliere una dimostrazione di popolo inerme, commosso da quistioni di carattere privato, furono inconsultamente e ciecamente adoperate le armi, in mezzo ad una folla principalmente composta di donne e di bambini. Vi furono feriti di colpi di fuoco e di sciabola; fu indescrivibile il panico della massa inoffensiva.

La Giunta, mentre sente il dovere di protestare nel modo più energico contro l'operato di coloro cui spetta la responsabilità di questa sventura, che ha turbato profondamente gli animi, si rivolge fiduciosa alla cittadinanza intera, facendo appello ai suoi generosi sensi, per ottenere che la calma sia ristabilita, e che lo spirito pubblico si ispiri ad un sentimento altissimo di carità di patria in attesa di quella giusta riparazione che, in sì flagrante violazione di ogni convenienza e di ogni diritto, abbiamo ragione di attenderci dall'autorità del governo.

Dalla residenza li 11 settembre 1883.

La Giunta: A. Matteucci — G. Ghinassi — A. Fortis — G. Rossi — E. Canestri — A. Sauli Visconti — G. Zambianchi — G. Morigi — *Il segretario*: C. Bostegni.

Una lettera dell'ammiraglio Pierre

Il *Times* pubblica alcune lettere — mandategli dal corrispondente di Parigi — che si ricambiarono, quando accaddero gli incidenti di Tamatava, l'ammiraglio Pierre col comandante della corvetta inglese la *Driade* e col governatore dell'isola Maurizio. Questi documenti mostrano che tanto dalla parte del capitano inglese, quanto da quella dell'ammiraglio francese si era poco disposti ad evitare gli attriti. Si vede che il primo mal tollerava gli atti di ostilità commessi dai francesi nel Madagascar e che il secondo era risoluto a non accettare nessuna rimostranza.

Fra queste lettere ve n'è una dell'ammiraglio Pierre in risposta a una lettera del governatore dell'isola Maurizio che, sollecitato dalla signora Shaw, avea scritto all'ammiraglio, per avere informazioni intorno all'arrestato missionario. La lettera dell'ammiraglio è cortese e dà nuovi ragguagli sui motivi che determinarono l'arresto del signor Shaw. La diamo tradotta:

« Tamatava, 8 luglio 1883 — Signor governatore. Ho ricevuto la lettera di cui vostra eccellenza mi onorò e che riguarda il rev. Giorgio Andrea Shaw, sul quale pesa una grave accusa. Non vi devo lasciare ignorare il fatto che io ho dovuto imporre silenzio alle arroganti pretensioni del comandante Johnstone che volea ingerirsi in questo fatto. Ma alle domande cortesi dettatevi dall'interesse che pigliate per la signora Shaw, son lieto di poter rispondere con alcuni particolari confidenziali, che io posso rivelare senza turbare il corso della giustizia. Quando Tamatava fu occupata dai francesi, il sig. Shaw abitava come inquilino una casa che dal proprietario, sig. Aihkon, fu proposta per ricevere un picchetto di soldati. Quando essi vennero ad alloggiarvi, trovarono nel giardino delle bottiglie di vino, evidentemente messe lì a posta. Quelli che ne gustarono caddero improvvisamente in uno stato di ebbrezza letargica. Gli ufficiali che comandavano ruppero le bottiglie e versarono il liquido, ritenendo una bottiglia come un saggio che ora è sottoposto ad un'analisi chimica. L'inquilino e il proprietario furono nel tempo stesso arrestati.

« Il sig. Aihkon fu messo in libertà il giorno seguente per mancanza di prove bastevoli; il signor Shaw fu ritenuto prigioniero. La giustizia sta facendo le sue ricerche, ed il sig. Shaw non sarà giudicato senza una compiuta indagine. L'arrivo della signora Shaw a Tamatava, mentre suo marito è sotto un'accusa così grave, dà un interesse drammatico alla situazione di lei. La povera signora venne a pregarmi in favore di suo marito, ed io, malgrado la pietà che sentivo per lei, fui obbligato ad indurire il mio cuore contro il dolor suo, e a compiere un dovere, che mi obbligava a permettere che la giustizia avesse il suo corso. Ma io vedo con piacere che voi non dubitate ch'io senta l'afflizione della signora Shaw, e che ogni suddito di Sua Maestà britannica è certo d'essere trattato in modo benevolo da un tribunale francese. Vostra Eccellenza e la signora Shaw possono aver fiducia nella generosità e nella giustizia dei giudici.

« Voi potete essere certo che, se l'innocenza fosse riconosciuta, io non ritarderei di un momento il ritorno del sig. Shaw alla propria famiglia.

« Ricevete, ecc.

« *Il contrammiraglio*
« PIERRE »

STATISTICA GIUDIZIARIA

I.

La direzione generale di statistica ha pubblicato il fascicolo della statistica degli affari penali per l'anno 1880 confrontata con quella degli anni precedenti.

Ne togliamo alcune cifre.

I giudizi dei pretori furono 315,642; quelli definitivi con sentenza 253,476.

Nei 253,476 processi definiti con sentenza, gli imputati furono 364,991; e di questi 102,596 furono assolti o dimessi con dichiarazione di non farsi luogo a procedimento, 262,035 furono condannati e 23,344 rimasero da giudicare.

Le pene inflitte ai 262,035 condannati furono: 63,785 del carcere con o senza multa, 24,129 della sola multa e 169,121 di polizia.

Le 192,793 sentenze di condanna colpivano 115,728 delitti e 94,727 contravvenzioni; e quindi in complesso 210,455 reati, così ripartiti: 56,992 reati contro le persone, 26,996 furti campestri, 35,006 altri reati contro la proprietà, 36,974 altri reati previsti dal Codice penale, 57,097 altri reati previsti da leggi speciali.

Le condanne e gli esiti negativi dei procedimenti sono fra loro nei seguenti rapporti: sopra 100 procedimenti definiti con sentenza: 76.06 terminavano con condanna e 21.94 con assolutoria o non farsi luogo a procedimento.

I delitti e le contravvenzioni seguiti da condanna stanno nella proporzione seguente, cioè ogni 100 reati: 54.99 riguardavano delitti e di competenza pretoria o rinviati da giudici inquirenti superiori per circostanze speciali e 45.01 contravvenzioni.

I procedimenti terminati senza sentenza sono il 21.95 per 100 del totale degli affari.

Ogni 100 reati ve ne furono: 26.81 contro le persone, 12.82 furti campestri, 16.63 altri reati contro la proprietà, 17.57 altri reati previsti dal Codice penale, e 27,13 da leggi speciali.

I condannati furono 71.79 per 100 dei giudicati.

Circa alla qualità delle pene inflitte, risultano: 26.26 sopra 100 condannati al carcere, 9.21 alla multa, e 64.54 a pene di polizia.

I giudicati rappresentano 12.92, ed i condannati 9.21 ogni 1000 abitanti.

Si riducono a 4,72 per 100 i processi rimasti a carico del seguente anno 1881.

La media dei procedimenti definiti con sentenza da ciascuna pretura fu di 145.

Dopo le cifre sulle istruttorie ed informazioni preliminari dei pretori, la statistica dà le cifre concernenti le ammonizioni:

I pretori pronunziarono, nel 1880: 23,417 ammonizioni, delle quali: 17,578 a persone sospette, a termini dell'art. 105 della legge 6 luglio 1871, e 5,839 per pascolo abusivo e furti campestri.

Ne furono revocate 12,396 nel corso dell'anno.

Il numero delle persone ammonite nell'anno rappresenta quindi 0.82 per mille della popolazione, ed è di 13 la media delle ammonizioni pronunciate da ciascuna pretura.

Alla fine dell'anno rimanevano sottoposte all'ammonizione 115,819 persone.

Le tavole seconda e terza della statistica espongono gli affari trattati dal pubblico ministero, che furono, nel 1880, N. 286,762, cioè 100.76 per ogni 10,000 abitanti.

I procedimenti a carico degli uffici d'istruzione (tavole quarta e quinta) furono 240,278, cioè 84.18 per ogni 10,000 abitanti.

In ordine alla libertà personale degli imputati, in numero di 253,823: 190,542 (75.09 per cento) furono liberi durante l'istruttoria; 14,319 (5.65 per cento) furono liberati provvisoriamente durante l'istruttoria; 13,178 (5.19 per cento) furono liberati con ordinanza definitiva; 33,456 (13.18 per cento) erano detenuti, e finalmente 2168 (0.89 per cento) erano latitanti.

Le cifre corrispondenti per l'anno 1879 rappresentano proporzioni quasi identiche.

Le domande di libertà provvisoria furono 4307 per tutto il regno e di esse: 1415 (32.85 per cento) vennero respinte, e 2892 (67.15 per cento) accolte. Di queste ultime 693 (23.96 per cento) furono sottoposte alla condizione della cauzione, 2073 (71.68 per cento) senza cauzione e 126 (4.36 per cento) con altre condizioni.

Nello svolgimento delle istruttorie furono 6853 gli imputati pei quali fu emesso mandato di cattura; 335,449 i testimoni esaminati; 103,072 i periti assunti; 17,756 gli accessi a visite di località; 297 le costituzioni di parte civile.

Le cause sopravvenute, sia in prima istanza che in grado d'appello, nei tribunali del regno furono 83,883, alle quali devonsi aggiungere 8615 pendenti dall'anno precedente.

Il totale di 92,598 cause corrisponde a 32.54 per ogni 10 mila abitanti.

Gli imputati giudicati furono 119,068.

Dal punto di vista della qualità personali gli imputati giudicati dai tribunali si dividono in 107,272 maschi (90.80 per cento) e 10,864 femmine (9.20 per cento).

Le femmine costituiscono appena l'undicesima parte del totale degli imputati giudicati dai tribunali correzionali, mentre in Francia, nello stesso ordine di reati, le donne figurano fra gli imputati per poco meno di un settimo.

La differenza si spiega col costume assai diffuso in Francia, e quasi punto in Italia, che le donne partecipino alla vita commerciale, in modo che riescono moltiplicati per esse i contratti con la società, le tentazioni, i bisogni.

Riguardo allo stato di famiglia gli imputati giudicati, il cui stato era conosciuto, si dividono nel modo seguente: 59,862 o 52,55 per cento celibi, 42,773 o 37,54 id. id. coniugati con prole, 7,634 o 6,70 id. id. senza prole, 2,723 o 2,39 id. id. vedovi con prole, 93,082 senza prole. Totale 113,994.

Circa al grado d'istruzione, gli imputati giudicati, la cui istruzione era nota, si dividono come appresso: 78,258 o 68,09 per cento erano analfabeti, 2,212 o 1,92 id. id. sapevano leggere; 31,622 o 27,52 id. id. sapevano leggere e scrivere; 2,843 o 2,47 id. id avevano istruzione superiore. Totale 114,930.

Nè meno importanti sono i dati relativi alla condizione o stato sociale degli imputati: 9,553 o 8.13 per cento erano commercianti, industriali, capi bottega; 8,552 o 8,08 id. id. professionisti, artisti e studenti; 1,025 o 0,87 id. id. militari di terra, di mare e loro assimilati; 1,817 o 1,55 id. id. impiegati regi, provinciali, comunali, di società; 29,521 o 25,09 id. id. agricoltori; 61,224 o 52,12 id. id. operai e braccianti; 4,009 o 392 id. id. domestici e persone di servizio; 5,858 o [illegible] id. id. senza professione, arte o mestiere. Totale 117,429.

La condizione degli imputati nei rapporti della recidiva, è rappresentata dalle cifre seguenti: 24,926 o 19,45 per cento recidivi, 96,062 o 80,55 id. id. non recidivi. Totale 119,9[illegible]8.

Portanto la media generale degli imputati giudicati dai pretori, pei quali venne sperimentato il giudizio d'appello [illegible] per cento, cioè poco meno di una quinta parte di quella degli imputati giudicati dai tribunali correzionali (29.86), pei quali fu provocato il giudizio di secondo grado.

I termini estremi della serie degli appelli dalle sentenze dei pretori sono [illegible] distretto della Corte d'appello di [illegible] 8.25 per cento, e da quello della Corte di Messina che è l'11.91.

E per gli appelli dalle sentenze dei tribunali correzionali, mentre il distretto della Corte d'appello di Bologna ha una media del 18.06 per cento; quella della Corte d'appello di Trani dà 35.70 per cento. Fra questi termini è compresa la media generale per tutti i distretti di Corte d'appello che è del [illegible] per cento.

Daremo in altro numero alcune cifre statistiche che concernono le Corti d'appello, di assise, di cassazione e i tribunali militari.

ROMA

20 settembre. — La Giunta comunale ha deliberato di recarsi, quest'anno, a porta Pia, anzichè nel mattino, alle 4 pomeridiane. Cotesta variazione nel programma degli ultimi due anni è stata ispirata da quelle stesse considerazioni, che noi avemmo occasione di svolgere nella cronaca di ieri e che approviamo. Così all'autorità municipale si unirà anche il Comitato centrale romano dei veterani 1848-49, il quale invita tutte le Società militari e le Associazioni [illegible] liberali a trovarsi, in quel giorno, in piazza Barberini, alle 3 pom. precise, per [illegible] tutti uniti muovere a porta Pia.

Tiro a segno. — Il comm. [illegible] è partito per Milano: egli rappresenterà i tiratori romani alla gara di tiro a segno che ha luogo in quella città, a beneficio dei danneggiati nell'isola d'Ischia. Il concorso nelle spese di questa rappresentanza è stato sostenuto dal municipio.

Patenti. — Il provveditore agli studi avvisa, che il 25 ottobre, in una sala della prefettura, a SS. Apostoli si faranno gli esami per ottenere il diploma d'abilitazione all'insegnamento della [illegible] calligrafia.

Licenze. — Le prove per gli esami di licenza liceale e ginnasiale cominceranno il 1° ottobre. Le iscrizioni per questi esami sono già incominciate.

Scuole normali. — Il giorno [illegible] bre si daranno gli esami di ammissione alle regie scuole normali di Roma per le femmine, e di Velletri per i maschi.

Per le orfane. — Nel conservatorio della Divina Provvidenza sono vacanti [illegible] tre posti gratuiti da conferirsi ad orfane figlie di impiegati civili dello Stato. Le relative istanze dovranno essere presentate al Consiglio provinciale scolastico di [illegible]

Imposte dirette. — La Commissione di prima istanza per l'applicazione delle imposte dirette nelle sedute del [illegible] settembre 1883, ha preso le seguenti decisioni:

Ricchezza mobile. Favorevole: [illegible] Luigi — Cataldi-Bartolucci Elena — [illegible] Domenico — Gentili Nicola — [illegible] cenzo — Ugo Achille — Venturi [illegible] Luigi. — Favorevole in parte: [illegible] Stefano — Caccetti Nunzio — [illegible] Gioacchino — Verner de Merode [illegible] Contraria: Rossi Luigi — [illegible] rode conte Carlo.

Fabbricati. Favorevole in parte: [illegible] fratelli Pantanella Michele. — [illegible] Vedekin Paolo e Trechella Roberto — [illegible] Domenico.

Roma-Tivoli e Roma-Marino. — A cominciare dal giorno 15, l'orario [illegible] Roma-Tivoli e Roma-Marino verrà [illegible] cato.

Per comodo dei nostri lettori [illegible] tiamo:

Partenze da Roma per Tivoli — [illegible] tino: ore 6 e 10 — 8 — 20 [illegible] riggio: ore 3 e 52 — 5 e 28.

Più un treno straordinario [illegible] in partenza alle 9 e 20 del [illegible]

---

teva darle una risposta quale la desiderava la fanciulla. Finalmente la esortarono a recarsi dal ministro, soltanto da lui si poteva ottenere qualche cosa, qualche schiarimento, o grazia.

Doveva esitare Irene presentarsi al ministro? S'anco fosse stato il principe, il monarca stesso, essa non avrebbe esitato un istante a implorare, a salvare suo padre dal carcere, a salvarlo almeno dalla vergogna che sarebbe ricaduta su lei, quando fosse riconosciuto colpevole.

E fosse egli anche tale, e venisse giudicato, sarebbe.... resterebbe sempre suo padre e la figlia aveva il dovere di salvarlo!

Irene voleva far ciò.

Per l'appunto nel momento ch'essa si faceva annunziare al ministro, senza che lo prevedesse, stava per decidersi la sorte di Osten.

Un giudice lo aveva fatto chiamare. Era l'ora di borsa, per l'appunto l'ora più importante, ed il banchiere veniva trattenuto, interrogato, esaminato!

E mentre il giudice si ritirava nella stanza attigua, invitava Osten a trattenersi nella sala de' giudici.

Un freddo sudore gli usciva da tutti i pori, presentiva quello che di terribile significasse quell'invito.

Era libero ancora, ma temeva tutti i momenti di veder giungere il foglio colle terribili parole:

Ordine d'arresto!

Irene frattanto aspettava nell'anticamera. L'alta porta massiccia celata dall'ampia portiera, il fitto tappeto, il modo misterioso con cui si apriva e chiudeva l'uscio, il susurrare de' servi, tuttociò le cagionava un certo turbamento, le ispirava quasi rispetto.

Venne invitata ad entrare.

Il ministro, di figura alta e maestosa imponeva a primo aspetto. Con parole amichevoli l'invitò ad avvicinarsi, e mosse alcuni passi verso di lei.

Conosceva Osten di nome, e così pure di persona, perchè egli più volte si era recato al suo gabinetto con fogli o altro. E poi quel nome era divenuto l'oggetto dell'attenzione generale tanto ne' circoli elevati, quanto ne' bassi. Irene espose il motivo della sua visita, e lo pregò di far sospendere il giudizio sul padre.

Il ministro dichiarò che il caso era de' più gravi ed aveva attirato perfino l'attenzione del principe reggente.

Non era possibile permettere che un personaggio di stirpe antica e nobile come Lovenau cadesse in rovina, senza indagarne la causa, e...

Codesto non era quello che temeva Irene; al contrario questa notizia aggravava la situazione invece di diminuirla; v'erano da temere le più tristi conseguenze.

— Oh risparmiate... la sua persona, Eccellenza! esclamò Irene.

— La persona deve rispondere dei fatti, disse il ministro.

— Accordategli la libertà!

— Se il giudizio...

— Non permettete che mio padre vada in carcere! Oh Eccellenza, [illegible] si venne trascinato... Ch[illegible] pensate che colpa... ma l'occasio[illegible] lo spinse. Assicuratevi Eccellen[illegible]za che intorno a lui si accumulavan[illegible]o gli speculatori, e non poteva rifiutare... Pensate Eccellenza, che la rovina, l'onore di un'intera casa ne risulterebbe!...

Con crescente agitazione, la fanciulla continuava a scongiurare:

— Risparmiatelo Eccellenza!

— Signorina, disse dopo una breve pausa il ministro, non crediate ch'io sia onnipotente. Io pure sono soggetto alle leggi ed a' giudizi.

— Salvate un povero vecchio dal carcere, esclamò Irene, preservate mio padre dall'onta della prigionia!

Il ministro non potè promettere. Ma la bella e interessante creatura fece viva impressione su lui. Quegli occhi grandi e ben formati che mandavano lampi di fuoco, accesero il suo cuore.

Irene, avvedendosi della buona disposizione del ministro, per aggiunger forze alle sue suppliche cadde a' piedi del ministro e abbracciando le sue ginocchia, ripetè coll'accento del più profondo dolore:

— Grazia! Pietà! Perdono!

Il ministro si chinò per rialzarla. Era così bella e seducente in quell'atteggiamento! Essa tentò di appoggiarsi al suo braccio, ma le mancarono le forze e cadde svenuta.

— Signorina [illegible] rando [illegible]rillè, esclamò il ministro sperando che riprendesse i sensi. E non potendo muoversi dal posto per chiamare aiuto, si trovava imbarazzato, nè sapeva a qual partito appigliarsi.

E nel tempo stesso contemplava con visibile compiacenza la bella figura che gli stava tra le braccia; mentre così posava colle delicate palpebre chiuse, le pallide gote e i nobili lineamenti, si poteva paragonarla ad una immagine.

Irene infine aprì gli occhi, e incontrò lo sguardo dell'uomo.

— Signorina! esclamò egli, guardandola con tenerezza.

E l'adagiò con tutta cura sur una seggiola; sentiva un'agitazione interna che lo assaliva suo malgrado. Cercò di riaversi e andò verso il tavolo... scosse il campanello.

Un signore che indossava una ricca uniforme, con numerosi ordini, apparve all'uscio.

— La signorina di Osten si sente male; fate portare dell'acqua, forse un medico... fate chiamare qualcuno...

— Grazie... mormorò Irene, alzandosi a fatica, e soggiunse: ... la mia udienza è terminata... sarò esaudita?...

— Farò il possibile!... disse il ministro con voce commossa.

Irene procurò di fare un lieve inchino volse un ultimo sguardo verso di lui, e si avviò per uscire accompagnata dal signore in uniforme. Ma giunta che fu all'uscio, si portò il fazzoletto alle labbra e trasalì, vedendolo bagnato di sangue.

Il ministro non aveva ancora abbassata la portiera, era rimasto ad osservare la fanciulla che si allontanava.

— Per amor del cielo, del sangue! esclamò un alto militare che si trovava colà, il generale Golzi.

— Dite alla signorina che la sua preghiera verrà esaudita, disse a voce alta il ministro. Prendo su me ogni responsabilità per grave che sia...

— Esaudita! ripeterono il generale ed Irene... Questa venne trasportata alla sua carrozza e ricondotta al palazzo Osten. Trascorso qualche tempo il banchiere pure vi entrava. Dopo una breve prigionia che tale era stata infatti la sua, venne dichiarato libero!

Il tempo di borsa, nel quale doveva in tutti i modi apparire era già trascorso. Ma il cavaliere di Osten era libero nel suo palazzo, di nuovo libero presso alla figlia.

V.

Con quale riservatezza, con qual timore veniva ora riguardato Osten!

Per lo innanzi, quando appariva alla Borsa, tutti si levavano il cappello, s'inchinavano con rispetto, ognuno pendeva con ansietà da' suoi sguardi, dalle sue labbra; si cercava di leggere nel suo aspetto, come se fosse un Dio, che potesse disporre del sole o del turbine.

Ora non si cercava d'indovinare su quei lineamenti; essi avevano un'espressione cui Osten indarno tentava di mutare. E per quanti sforzi facesse per apparire indifferente, lieto, non vi riusciva. Si leggeva sempre nella sua fisonomia una affannosa inquietudine, un certo imbarazzo nei suoi movimenti.

Nei circoli più elevati veniva discusso se fosse meglio coprire col silenzio la rovina del conte Lovenau, il quale appartenendo alla nobiltà più antica, era ben veduto a corte, oppure lasciar libero corso alle indagini e ricerche. Quest'esitazione tenne a lungo sospeso il pericolo per Osten. Egli non si curava affatto di celare il vero stato delle cose. Al contrario voleva mostrare apertamente che intendeva continuare nei suoi affari alla borsa.

E per far ciò aveva ora più che mai bisogno di denaro. [illegible] con un velo d'oro [illegible] levano somme enormi.

Le società alle quali apparten[illegible] cavano ogni mezzo di all[illegible] occultargli ogni loro d[illegible]

Sembrava che [illegible] le relazioni alto-locate [illegible] ma la fortuna pure non gli [illegible]

Quello che Irene aveva [illegible] lui dapprima gli [illegible] ne rimase soddisfatto.

Quanto volentieri avrebbe [illegible] figlia a usare della potente [illegible] delle parole, ma ben [illegible] che sarebbero riusciti a [illegible] l'imminente catastrofe... ma [illegible] inferma: da alcuni giorni dovev[illegible] nere per lunghe ore a letto.

Faustino aveva più spesso [illegible] ferenze col banchiere. E [illegible] più uniti che mai. Faustino [illegible] meno infelice: nel suo aspetto si [illegible] geva un'inquietudine, un turbamento [illegible] non era sfuggito ad Irene [illegible] fare, i suoi modi avevano [illegible] una certa indipendenza che [illegible] non possedeva, e che recava [illegible] alla giovinetta.

E se con tutti si [illegible] cituro, verso di lei [illegible] ed affettuoso; a lei volonti[illegible] tutte le premure. Gli bastava [illegible] sguardo per raddolcirlo, un [illegible] per caderle ai piedi; i suoi baci e le [illegible] labbra tremanti si posavano con [illegible] sulla debole e delicata mano della [illegible]vinetta.

(Continua)

Partenze da Tivoli per Roma. — Nel mattino: ore 5 e 37 — 8 e 23 — 11 e 19; nel pomeriggio: ore 4 e 26 — 6.

Partenze da Roma per Marino. — Nel mattino: ore 7 e 53 — 10 e 25; nel pomeriggio: ore 3 — 4 e 30.

Partenze da Marino per Roma. — Nel mattino: ore 5 e 20 — 8 e 40; nel pomeriggio: ... 4 e 31 — 6 e 40.

Beneficenza. — Il Comitato romano ... per i danneggiati d'Ischia ha ... la somma di L. 272,106 78.

Congresso. — I maestri elementari ... posto fine ai lavori del Congresso, hanno proclamato Torino a sede del ... prossimo.

Agro romano. — Il municipio avvisa ... forestale ha compreso in doppio ... suppletivi di svincolo taluni ... che si trovano nel raggio di dieci ... dal Miliario Aureo del Foro. E ... esecuzione della legge sul bonificamento dell'Agro romano. Quegli elenchi resteranno depositati per 15 giorni nella segreteria generale del comune.

Avviso. — Tutti coloro, che hanno ... nell'Agro romano, nel suburbio e ... della città, dovranno, entro il ... ottobre, darne denuncia all'ufficio ... Campidoglio, per gli effetti della ...

Ricchezza mobile. — Per 20 giorni ... in Campidoglio, la tabella dei redditi di ricchezza mobile accertati agli ... industrie, commerci e professioni, ... anno 1884-85.

Carlo L... — Annunciamo con vivissimo piacere che il nostro collega, Carlo ..., corrispondente del *Pungolo* di Milano e della *Nazione* di Firenze, della cui gravissima ... demmo notizia, è fuori di pericolo.

Ferimento. — L'altra sera, alle 11, in una ... in via Sant'Angelo in Pescheria per ... e più per esser presi dal vino vennero a rissa i muratori Fiorini Romolo e ... Luigi, e questi ne uscì con un colpo ... alla schiena vibratogli dal compagno, che poi fuggì rendendosi irreperibile. La ferita riportata dal Candida sarà sanabile in otto o dieci giorni.

I soliti ignoti. — La signora Teresa ..., abitante al secondo piano del ... del Monte di Pietà, porta n. 16 si ... per qualche tempo dalla sua casa. ... sua lontananza, ignoti ladri con false chiavi penetrarono nell'appartamento e vi ... una discreta somma di danaro, e molti oggetti preziosi. Si fanno indagini per la scoperta dei colpevoli.

Il concerto... sconcertato. — Mercoledì sera, verso le ore 9, il viale Principessa Margherita era gremito di cittadini che stavano ascoltando il concerto, quando ... si udirono delle grida che misero lo scompiglio ed il disordine tra la folla. Che era avvenuto?

... Del Guglielmo ed i fratelli ... ed Emilio Lolli, per futili motivi, erano venuti a diverbio, e, come di solito, dalle parole passarono alle vie di fatto, percuotendosi scambievolmente. Nella lotta ... Lolli ricevette, per parte del Del, un colpo di bastone alla testa, riportandone una ferita guaribile in dieci giorni.

Il pronto accorrere di alcuni delegati ed agenti di pubblica sicurezza, ristabilì l'ordine e il Del venne tradotto in questura.

Nobiltà di mestiere. — Due originali, il cameriere Liberati Giuseppe e lo ... Dario Francesco, ambidue d'anni 34, ... in un'osteria in via della Frusta ... bere. Di discorso in discorso vennero a parlare dei loro rispettivi mestieri, ... ognuno di essi il proprio, dicendo ... più nobile dell'altro. La disputa si ... in modo, che il nobile cameriere ... afferrato un sasso, lo scagliò sul ... nobile stallino, che ne riportò una ... che lo obbligherà al letto per vari ... Il feritore si diede alla fuga.

Il cavallo in fuga. — Potevano essere ... di mercoledì scorso, quando il cavallo ... carretto segnato col n.° 8176, guidato da Vivandi Pellegrino, d'anni 53, spaventatosi in piazza delle Terme al suono della cornetta del tramway, si diede a fuga ..., per la Via Nazionale. Il povero ... impotente a frenare l'animale gridava al soccorso, quando a un dato punto ... balzato a terra ed una ruota del veicolo ... sul braccio destro fratturandoglielo ... mente. Il cavallo proseguendo la sua ... corsa giunse sin presso la via San ..., ove la guardia di pubblica sicurezza ... Luigi, senza badare al pericolo, si ... alla testa del corridore e l'afferrò per ... facendosi trascinare per lungo tratto ... strada, ma perdute le forze anch'esso ..., rimanendo travolto tra le zampe del cavallo, riportando delle contusioni al piede ... spalla sinistra e la lacerazione della ...

Il cavallo finalmente andò a fermarsi alla ... di via del Grillo senza recare altri danni.

I due feriti furono trasportati all'ospedale della Consolazione.

Il Vivandi dovrà stare in cura una quarantina di giorni; la guardia Muratori, più fortunato, se la caverà con otto giorni di ...

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

... *Lea* ebbe iersera uno schietto ... successo. È un lavoro che si ... genere del Barbieri e si ... per alcune ... l'effetto. La Tessero lo ha re... mirabile, l'unisono accon... fra i quali cito ... il Rosaspina e il Talli.

CRONACA INTERNA E FATTI VARI

Congresso scientifico internazionale. — A Milano, l'altro ieri, fu solennemente inaugurato il congresso dell'Associazione per la riforma e codificazione del diritto delle genti.

La *Perseveranza* scrive:

«I congressisti venuti numerosi e dalle città lontane d'Italia, come dall'Inghilterra, ... dall'America, erano ricevuti all'in... dal presidente del Consiglio dell'ordine degli avvocati, comm. Benvenuti, e da molti altri egregi avvocati, fra cui notiamo il Nocca, il Gallavresi, il Dugnani, il Gatta, il Basaggio. Al banco della Giunta sedevano il conte Belinzaghi, che aveva a destra il comm. Capone, presidente della nostra Corte d'appello; il cav. dott. Travers Twiss, già consigliere di S. M. la regina d'Inghilterra, e professore di diritto civile nell'Università d'Oxford, quale vice presidente dell'Associazione per la riforma e codificazione del diritto delle genti; a sinistra il comm. Basile, R. prefetto, e il comm. Benvenuti. Fra i segretari c'era il signor Stubbs, segretario generale onorario della stessa Associazione.

«Fra i congressisti più notevoli dell'estero segnaliamo l'on. Freeland, Richard, prof. Birbeck, Crain, Saunders, Scott, Rand, Bailey, Nabuco, Alcoforado, Tomkins, Alexandre, Gerard Edwards, Sieveking, presidente della Corte d'appello d'Amburgo.

«Fra i congressisti italiani c'erano alcuni procuratori del Re, presidenti di Tribunali e consiglieri.

«Nell'aula c'erano pure gli assessori Labus e Delfinoni, oltre a parecchi consiglieri comunali.»

— Nella seduta di lunedì il Congresso adottò le seguenti risoluzioni:

«Questa adunanza vede con grande soddisfazione la disposizione sempre crescente dei governi inciviliti di riconoscere l'arbitrato come mezzo giusto e ragionevole di terminare i dissidi internazionali.

«L'assemblea si rallegra specialmente perchè furono inserite clausole arbitrali nei trattati internazionali, in guisa che fu provvisto anticipatamente al modo di comporre contese che potranno sorgere fra le parti contraenti: essa gioisce ancora perchè in certi casi furono stipulati trattati speciali per cui i governi contraenti si sono obbligati di rimettere nell'arbitrato ogni difficoltà che potesse guastare le loro relazioni in avvenire.

«L'assemblea vedrà con grande piacere l'esperienza, che essa spera sarà fatta, di una riunione dei rappresentanti degli Stati dell'America centrale e del sud nello scopo di ricercare qualche mezzo permanente di metter fine a tutti i dissidi che potrebbero nascere fra loro, senza ricorrere alle armi.

«L'assemblea osa sperare che queste tendenze salutari alla civiltà moderna condurranno infine alla istituzione di un sistema generale e permanente di arbitrato internazionale, che sia riconosciuto da tutti i governi come parte integrante del diritto delle genti.

«L'associazione, applaudendo al sistema adottato dal governo italiano e accettato da parecchi Stati, dall'Inghilterra, dal Belgio, dal Montenegro, di stipulare le clausole arbitramentali nelle Convenzioni internazionali per la soluzione delle differenze eventuali nell'interpretazione ed esecuzione delle stesse Convenzioni, fa voti perchè gli altri Stati civilizzati seguano lo stesso sistema, accettando le clausole dell'arbitramento nelle Convenzioni internazionali.»

Dimostrazione all'esercito. — I giornali di Messina annunziano che l'altra sera ritornavano in città le truppe della guarnigione, provenienti dal campo. Una folla di popolo le accompagnava al quartiere di S. M. della Scala, e quando consegnavasi la bandiera del reggimento, e la musica intonava la marcia reale, scoppiò un vivissimo fragoroso battimani, che si prolungò durante il tempo che i soldati entravano nel quartiere.

Fratellanza dei popoli. — Il *Corriere della sera* di Milano scrive:

«A proposito di fratellanza eccone una nuova del Consiglio municipale di Parigi.

«Come si sa, la grande maggioranza di quel Consiglio è composta di radicali di varie sfumature, comprese le più rosse. Moltissimi di colore, in omaggio ai principii politici e sociali, debbono ammettere la fratellanza universale, ma pare che abbiano un curioso modo di applicarla. Infatti vediamo che il Consiglio municipale di Parigi ha stabilito che d'ora innanzi gli operai forestieri debbono essere assolutamente esclusi da lavori che il comune eseguisce nella capitale della Francia.

«Siccome una buona metà degli operai stranieri che lavorano a Parigi sono italiani, così la decisione di quel Consiglio comunale si risolve in un danno considerevole per molti nostro connazionali.

«Il *Pensiero di Nizza* commenta severamente questa decisione del municipio parigino, che chiama una grande sciocchezza, e dimostra come si risolverà alla fine in un danno per l'industria francese. A questo penseranno i francesi. Noi, intanto, pensiamo e non senza ragione, ci pare, che questa famosa fratellanza di razze e di popoli sia assai più nella bocca che nel cuore.»

BIBLIOGRAFIA

Il barone Michele Lazzaroni ha pubblicato testè, pei tipi della tipografia Tiberina, un opuscolo assai interessante con una tavola in fototipia per servire a illustrare il piano topografico di Roma nel secolo decimoquinto.

Ciò è tanto più notevole e degno di attenzione in questo momento, in cui il nuovo piano regolatore cancellerà ogni ricordo storico e artistico di quel tempo, e gli archeologi corcheranno invano le ultime vestigia di quel medio-evo romano, che dà luogo a tante interpretazioni diverse da parte degli scienziati, specialmente oltremontani.

Il barone Michele Lazzaroni, esso intendente d'arte e artista, egli stesso, come sappiamo, ha illustrato le pitture di messer Benozzo Gozzoli, fiorentino, nella chiesa di Sant'Agostino a San Gemignano nel Senese. Il Gozzoli, come ognun sa, fu scolaro del beato Angelico, e i suoi lavori, d'un doppio interesse per l'arte e per la storia, furono assai studiati da artisti sommi, fra cui basta ricordare il divino urbinate.

Ora il barone Michele Lazzaroni, interrogando la storia dell'arte, e preoccupandosi singolarmente di alcuni giudizi pronunciati, non solo dal Vasari, ma recentemente dal Muntz, bibliotecario della Società degli antiquari di Francia, nella sua relazione del 21 aprile 1880, ha richiamato l'attenzione degli studiosi e dei dotti italiani sul nome quasi dimenticato del pittore fiorentino.

La relazione del Muntz accenna all'importanza di quei dipinti, non tanto dal lato delle figure quanto dal fondo prospettico, nel quadro specialmente che rappresenta Sant'Agostino, vescovo d'Ippona, partendo da Roma in processione, l'artista delineò la veduta della città eterna, quale era nel 1465.

La tavola in fototipia dell'opuscolo riproduce esattamente quel quadro colla prospettiva necessaria a farci riconoscere ad uno ad uno i monumenti più grandiosi di Roma nello stato in cui si trovavano in quell'epoca, e le brevi pagine che lo illustrano scritte con garbo, con serietà, con una perfetta conoscenza del tema, rivelano nel barone Lazzaroni una cultura storica e artistica non comune, e un'attitudine speciale per occuparsi con non lieve vantaggio dell'arte e della storia di simili studi.

Noi avevamo ammirato all'esposizione artistica un magnifico acquerello del barone Lazzaroni, segnato col N. 442, rappresentante una mezza persona di vecchio mendicante, molto lodato dagli intendenti, e una testa di *Augure* o di sacerdote romano a olio, che spiccava sul fondo rosso colla sua corona d'alloro e si faceva notare per la vivacità del colorito, per un tocco franco, sicuro, e per un tutto insieme di strano fra quelle rughe profonde e *vere*, quell'occhio tenebroso e quella barba folta, bianca, lunghissima. Visitando il suo studio di artista, il più bello studio di Roma, in un palazzo di gentiluomo e di millonario, ci eravamo sentiti attratti verso di lui, che ricco e nobile preferisce alla vita allegra e molle gli studi severi e l'arte gentile: avevamo ammirato il suo entusiasmo per tutto ciò che è grande ed eletto, e avevamo veduto con piacere che nell'ideare un quadro di soggetto classico egli si era fatto costruire gli istromenti, gli elmi, gli abiti le armi, per non fare di maniera e lavorare di vero, trasformando il suo studio in un emporio di cose belle: nel leggere ora le sue pagine, che rivelano questo amore per l'arte, questo studio serio sulla città vecchia che sta scomparendo sotto lo scalpello della nuova civiltà che uguaglia tutto il mondo, e distrugge la vecchia architettura caratteristica dei secoli scomparsi, il nostro animo si è vivamente rallegrato. Egli è con vera compiacenza che gli uomini d'ordine d'un'epoca democratica come la nostra, vedono associarsi al lavoro comune la mente e il cuore dei prediletti della fortuna.

L'Italia comincia a dare questo nobile spettacolo nei giovani nobili e ricchi, che non son contenti di sè stessi se non sono utili a qualcheduno e a tutti, alle loro famiglie e al loro paese. È così che la nobiltà inglese ha potuto rendere grande e forte la vecchia Inghilterra, non domata mai e speriamo neppur pericolante, davanti all'invadente democrazia inculta, la quale vorrebbe cominciare a dire anche là che il sapere è un monopolio.

Quando dalle classi dirigenti si sgocciola per così dire la civiltà sulle plebi assetate di sapere e di lavoro, quando le classi privilegiate comprendono che non basta più nè il nome, nè il censo per accedere nel tempio della gloria e del potere, allora una nazione è alla vigilia della sua gran forza; ed è ai giovani, come il barone Michele Lazzaroni, che spetta di promuoverne la rigenerazione morale.

B.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 settembre contiene:

1. R. decreto 27 agosto che introduce alcune variazioni nel ruolo organico del Fondo pel culto.

2. R. decreto 14 agosto che approva la riforma dello statuto del Monte frumentario di Sarnano.

La Direzione generale delle poste ha pubblicato il seguente avviso:

«Col primo del prossimo ottobre sarà messa in esecuzione la convenzione approvata col regio decreto dell'8 luglio scorso n. 1509 (serie terza), relativa al cambio dei pacchi postali tra l'Italia e la repubblica di S. Marino alle stesse condizioni di tariffa e secondo le norme che regolano il servizio dei pacchi nell'interno del regno.

«Si avverte che nei pacchi diretti a S. Marino, oltre gli oggetti che non possono aver corso nei pacchi diretti nell'interno, devono pure comprendersi le carte da giuoco.»

NOTIZIE ULTIME

Il ministro della guerra

Oggi è atteso a Roma il gen. Ferrero, ministro della guerra.

Varo

(Telegramma particolare dell'**OPINIONE**)

Savona, 13. — Stamane fu felicemente varato il grandioso brigantino a palo *Fede e Amore*, dell'armatore Bertolotto. Monsignor Vescovo, assistito dai canonici, impartì la benedizione. Madrina fu la marchesa De Mari, il padrino il sindaco sig. Marca. Erano presenti le autorità civili e militari ed immensa folla plaudente.

Il bastimento misura 64 metri, portata 200 tonnellate. Mai nella nostra riviera fu costruito un bastimento d'eguale portata.

Libri di testo

Ieri, la Commissione incaricata della revisione dei programmi per le scuole normali, ha compiuto il suo lavoro ed ha presentato le sue proposte.

Pei danneggiati politici

La Commissioni dei danneggiati politici nelle provincie napoletane e siciliane sono convocate pel 20 settembre per costituirsi.

Prussia e Vaticano

L'*Osservatore Romano* annunzia che ieri mattina il signor de Schlözer, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Prussia presso la Santa Sede, reduce dal suo congedo, si è recato a visitare il cardinale Jacobini, segretario di Stato di Sua Santità.

I fatti di Canton

Il *New-York Herald* riceve dal suo corrispondente di Hong-Kong il dispaccio seguente:

Hong-Kong, 11 settembre.

Ieri mattina alle 4, il vapore *Hankow* giungeva a Canton con de' passeggieri. Alcuni *compradores* (nome che si dà in China a tutti i sensali), volendo fare delle offerte di servizio per gli alberghi, si presentarono a bordo del vapore. Essendo loro stato proibito di salire, ed uno di essi, essendosi per accidente affogato, la folla furibonda si pose a lanciare pietre sulla nave. Il *Hankow* levò l'àncora e discese la corrente.

La plebaglia allora appiccò il fuoco a parecchi magazzini dei *Wharfs* (molo), quindi, essendosi procurata una quantità di petrolio, incendiò alcune case. Otto di queste sono completamente distrutte; un grande numero di altre furono danneggiate dal fuoco.

I residenti esteri colle loro famiglie si sono rifugiati a bordo dei vapori *Hankow*, *Ningpo* *Kiangchow* ch'erano al largo del *Wharfs*.

I chinesi non commisero alcun attentato contro le persone.

Le truppe chinesi sono arrivate cinque ore dopo e dispersero la folla ristabilendo l'ordine. Gli stranieri partono da Canton.

Tre cannoniere sono partite stamani da Hong-Kong, onde proteggere i residenti esteri non appena queste notizie furono conosciute per mezzo del *Kiangchow* essendo stati i fili telegrafici fra Hong-Kong e Canton tagliati dai tumultuanti.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DELL'*OPINIONE*

Zala-Egerszeg, 11. — Gl'individui arrestati per aver eccitato i contadini, si comportarono in modo molto provocante davanti al tribunale. Nessuno di essi però potè giustificarsi. A Zala-Lövö, Zala-Koppany, Szilvagy e Sejtor, il giudice non ha compiuto ancora l'istruzione preliminare. A Szent Groth venne arrestato certo Kulin, negoziante fallito, come promotore dei tumulti. È tragicomico il fatto seguente:

L'oste israelita di Hotto abbandonò tutta la sua provvista di vino agli abitanti del villaggio, affinchè non gli facessero nulla di male. Quella buona gente, da quell'epoca vigila per la sicurezza dell'oste e bevono a poco per volta tutto il suo vino. Siccome il vino costituisce tutta la sostanza dell'oste, egli è rovinato.

Il vescovo di Veszprim pubblicò una lettera pastorale ai suoi diocesani, in cui biasima vivamente gli eccessi che ebbero luogo in parecchie località dell'Ungheria in seguito ad agitazioni ostili agli ebrei, eccessi che turbarono la pace pubblica con devastazioni, saccheggi, ecc. Questi eccessi, dice il vescovo, commossero penosamente tutti i veri patriotti, sopratutto i custodi dell'ordine morale, i seguaci del Dio misericordioso, gli apostoli della pace. Infatti, soggiunge il vescovo, ogni buon patriotta deve rattristarsi allorchè vede, oltre ai molti pericoli che minacciano la patria da tante parti, rinascere l'antica discordia intestina, la nemica quasi millenaria dell'Ungheria, e tanto più deve sentirne dolore il pastore d'anime allorchè scorge il greggie affidato alla sua tutela, al quale egli raccomanda pace, amor del prossimo, rispetto alla legge ed alla proprietà, divenire stromento di agitatori privi di coscienza, i quali turbano l'ordine legale e perdono la propria salute temporale ed eterna. Il vescovo si rallegra che un simile movimento non sia avvenuto nella diocesi, e raccomanda vivamente ai curatori d'anime ed agli ecclesiastici, nell'interesse del bene generale e dell'affetto cristiano, di richiamare l'attenzione dei loro fedeli sul carattere colpevole e pericoloso di queste agitazioni contrarie all'amore cristiano del prossimo ed alle gravi conseguenze per coloro che vi prendono parte.

Berlino, 11. Accompagnerà l'imperatore ad Homburg, pel colloquio col re Alfonso, non il sotto segretario di Stato Busch, ma l'inviato tedesco a Berna, v. Bülow.

Parigi, 12. — Il *Figaro* assicura che il governo imperiale chinese aspetta soltanto l'avviso dell'arrivo dei rinforzi francesi a Porto Said per ordinare il passaggio in massa dell'armata chinese nel Tonkino.

I giornali inglesi dicono che l'ambasciatore della China non ritornerà a Parigi se non quando il ministro francese degli affari esteri lo avviserà che il governo della Repubblica accetta le sue proposte.

Berlino, 12. — La *National Zeitung*, ordinariamente bene informata in materia di politica estera, dice che gl'intrighi della Russia in Bulgaria potrebbero provocare fra breve delle rimostranze da parte delle altre potenze. Ufficiali russi — soggiunge la *National Zeitung* — giungono in gran numero a Sofia travestiti da mercanti.

Lo stesso giornale pubblica un articolo sul viaggio del re di Spagna. Questo articolo tende a dimostrare che in Germania soltanto si apprezza l'amicizia degli spagnuoli, e che non è che in Francia che si cerca d'imporre alla Spagna la dominazione francese.

Il linguaggio dei clericali è nuovamente molto acerbo verso i giornali ufficiosi. La *Germania* si esprime in questi termini:

«I cattolici non devono alcuna riconoscenza al governo per le sue recenti concessioni. Non siamo mendicanti che si contentano delle briciole che si gettano loro. Reclamiamo, e non cesseremo di reclamare i nostri diritti e le nostre libertà, garantite dalla Costituzione, dai trattati e dalla parola del re.»

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 12. — Il duca Torlonia, funzionante da sindaco di Roma, fu presentato, durante la cerimonia odierna al Palazzo di città, all'imperatore, il quale gli espresse la sua compiacenza di vedere rappresentata Roma alle feste di Vienna. Il duca assegnò pure il re di Spagna.

Parigi, 12. — Fernan-Nunez, ambasciatore di Spagna, si è dimesso. Si attribuiscono le sue dimissioni alla persistenza delle voci sparse dai giornali spagnuoli che l'ambasciatore, avvertito dei maneggi di Zorilla, abbia trascurato di avvertirne il governo.

Parigi, 12. — I lavoranti fornai si sono messi in isciopero. Essi chiedono un aumento di mercede del 20 per cento. I padroni offrono il 10. La città è provveduta dai forni militari e da quelli delle città vicine. Si spera di appianare la vertenza. Ordine perfetto.

Parigi, 12. — La *France* dice che corre voce che Radowitz sostituirà Hohenlohe all'ambasciata di Germania a Parigi.

Parigi, 13. — Hohenlohe riprenderà le sue funzioni in ottobre.

Il *Gaulois* dice che Fernan-Nunez si è dimesso, non perchè aveva trascurato d'informare il governo dei maneggi di Zorilla, ma perchè Sagasta non aveva tenuto conto delle informazioni dell'ambasciatore.

Il *Figaro* annunzia che lord Lyons conferì ieri con Challemel-Lacour ed insistette sui pericoli che corre il commercio tra la Francia e la China.

Londra, 13. — Il *Morning-Post* crede probabile che l'imperatore Guglielmo incontri lo Czar a Tilsitt.

Lo stesso giornale ha da Vienna:

«Il principe di Bulgaria è disposto ad abdicare se l'Austria-Ungheria e la Germania non lo appoggiano contro la Russia.»

Londra, 13. — Il sultano consenti a facilitare gli studi relativi al canale del Mediterraneo al Mar Rosso, per la vallata del Giordano ed il golfo di Acaba; due ingegneri cominciarono gli studi.

Vienna, 13. — Al pranzo di gala dato iersera a Corte presero parte l'imperatore, il re di Spagna col suo seguito, gli arciduchi, il personale della legazione di Spagna e dell'ambasciata di Russia, gli addetti militari esteri, i ministri degli affari esteri e della guerra e i generali. L'imperatore brindò al re di Spagna, che rispose in tedesco. Quindi l'imperatore brindò allo czar in occasione della sua festa.

L'imperatore ed il re sono partiti stanotte per la Moravia, ove assisteranno alle manovre.

Zagabria, 13. — La sommossa che ebbe origine verso il confine militare era estesissima. A Jacubovacz, ove l'agitazione assumeva una violenza speciale, si fece fuoco sulla folla, e vi furono 15 morti e molti feriti.

Vienna, 13. — Ieri l'imperatore allorquando gli fu presentato il duca Torlonia, funzionante da sindaco di Roma, gli disse aver preso la più viva parte al disastro d'Ischia e sperare che i soccorsi mandati da ogni paese contribuiranno a lenire alquanto gli effetti di quella catastrofe.

Il duca rispose che l'atto pietoso delle Loro Maestà Imperiali ed i soccorsi efficaci della città di Vienna procurarono una grande consolazione all'Italia, e che la simpatia dimostrata dal municipio viennese produsse una soddisfazione generale.

Berlino, 13. — L'imperatore, con un numeroso seguito, è partito a mezzodì per Merseburgo. Anche il conte di Moltke, Waldersee e Bronsart vi si sono recati. Durante il soggiorno dell'imperatore e del re di Spagna in Homburgo, vi si troveranno pure il conte di Hatzfeld ed il conte di Solms.

Monza, 13. — Stamane è partito da Monza l'onorevole generale Ferrero e proseguirà per Roma.

Torino, 13. — È arrivato da Stradella l'on. Berti.

Borse Italiane

Roma, 13 settembre.

Mercato incerto e non molto attivo.

La Rendita ebbe negoziato a 90 50 contanti, e da 90 60 a 90 62 1/2 per fine corrente.

Nominali i Prestiti Pontifici.

Cattolico 94 60.

Blount 94 60.

Rothschild 95 60.

Più fermi i valori.

La Banca Generale ebbe domande insoddisfatte a 527.

Banco Roma 530 circa.

Municipio di Roma 443 a 442 50 contanti

Nominali le Condotte a 478; il Gas 1052 50, e l'Acqua Pia a 844.

Deboli i Cambi:

Francia 3 mesi 99 97 1/2.

Londra 3 mesi 25 05.

Genova, 13 settembre.

Rendita Italiana contanti	90 40 —	
» per liquidaz.	90 60 —	f. m.
Cambio dell'oro	— — —	
Chèque su Parigi	99 85 —	
» su Londra	25 20 —	
Credito mobiliare	790 —	— f. m.
Banca Nazionale	2158 —	— f. m.
Meridionali	498 —	— f. m

Milano, 13 settembre.

Rendita Italiana contanti	90 45 —
» per liquidazione	90 60 —
Chèque su Parigi	99 90 —
Banca Generale	527 — —
Obbligazioni Lombarde	293 — —

Borse Estere

Parigi, 13 settembre.

	Apertura	Chiusura
Ammortiz. antico 3 %	81 40	81 37
» nuovo 3 %	— —	— —
Rendita fr. 3 % perpet.	79 70	79 75
» » 5 %	108 40	108 40
Rendita italiana 5 %	90 57	90 57
Ferrovie romane	— —	130 50
Obbligazioni romane	— —	— —
Cambio sopra a Londra	— —	25 31 1/2
Banca ipotecaria	— —	— —
Consolidati inglesi	100 9/16	100 11/16
Obbligazioni lombarde	— —	— —
Cambio sull'Italia	— —	3/16
Rendita turca	10 42 ex	10 42
Banca di Parigi	898 —	897 —
Tunisine	— —	190 —
Egiziano 6 %	360 —	360 —
Rend.° ungh. 6 % (1877)	— —	— —
Rend.° spag. est. nuova	58 5/16	58 1/4
Banco di sc. di Parigi	— —	512 —
Prestito orientale russo	— —	— —
Rendita austr. nuova	— —	— —
Banca Ottomana	— —	741 —
Credito fondiario	— —	1295 —
Lotti	— —	5135 —
Azioni Suez	2400 —	2402 —
Azioni Panama	488	491 —
Argento fino	— —	182

Londra, 13 settembre.

Consolidati inglesi	Franchi	100 9/16
Rendita italiana 5 0/0	»	89 5/8
Rend. spagn. est. nuova	»	57 13/16
Rendita turca	»	10 21 ex
Egiziano nuovo	»	70 5/8
Obblig. ottomane (1881)	»	— —
Argento fino	»	50 5/8

Vienna, 13 settembre.

Lire italiane	Fiorini	47 40 —
Mobiliare	»	289 80 —
Lombarde	»	158 90 —
Banca anglo-austriaca	»	108 75 —
Austriache	»	321 10 —
Banca Nazionale	»	864 — —
Napoleoni d'oro	»	9 60 1/2
Argento	»	100 — —
Cambio sopra Parigi	»	47 87 —
Cambio sopra Londra	»	120 — —
Rendita austriaca	»	78 50 —
Rendita austr. in carta	»	78 07 —
Union Bank	»	111 50 —
Rend. austr. nuova (oro)	»	99 65 —
Rendita unghar. nuova	»	119 — —
Laenderbank	»	— — —

Berlino, 12 settembre.

Mobiliare	Marchi	501 — —
Austriache	»	549 50 —
Lombarde	»	264 — —
Cambio su Londra (3 mesi)	»	20 32 —
Rendita italiana (contante)	»	90 60 —
Detta (per fine)	»	90 60 —
Azioni tabacchi	»	— — —
Obbligaz. Regia Tabacchi	»	— — —
Rendita turca	»	10 20 —
Prestito russo	»	98 20 —
Prestito russo orientale	»	57 50 —
Argento (per chilogr.)	»	— — —
Rublo	»	201 05 —

F. D'ARCAIS, Direttore.

Romualdo Giovanni, Gerente.

Tipografia dell'Opinione.

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di Meteorologia

ROMA

12 Settembre 1883 (ore 7 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass	Temper. Min.
Belluno	765,2	1|2 cop.	—	21,9	7,7
Domodos.	768,6	coperto	—	22,7	12,8
Milano	763,9	3|4 cop.	—	23,9	16,5
Venezia	764,1	1|4 cop.	calmo	22,5	13,2
Torino	761,1	coperto	—	20,8	15,8
Parma	763,6	coperto	—	24,1	14,2
Modena	764,8	1|2 cop.	—	23,0	13,7
Genova	762,7	coperto	calmo	21,5	19,0
Pesaro	761,4	1|4 cop.	calmo	21,4	10,7
Porto - Maurizio	763,4	coperto	calmo	25,1	1,88
Firenze	763,7	coperto	—	25,6	15,5
Urbino	764,5	1|4 cop.	—	19,5	12,0
Ancona	764,1	sereno	calmo	22,0	15,4
Livorno	762,7	1|2 cop.	calmo	25,0	11,8
Perugia	763,7	3|4 cop.	—	22,5	14,2
Camerino	765,3	1|4 cop.	—	17,5	11,8
Portof.	762,7	sereno	calmo	23,6	17,6
Aquila	—	—	—	—	—
Roma	763,1	1|2 vel.	—	25,6	15,8
Foggia	763,9	1|4 cop.	—	2,00	15,0
Napoli	763,0	sereno	calmo	24,7	17,8
Potenza	763,2	coperto	—	20,1	11,6
Lecce	763,1	1|4 cop.	—	26,0	16,7
Cosenza	764,1	sereno	—	27,5	12,8
Cagliari	762,5	coperto	calmo	28,0	19,0
Palermo	763,8	sereno	calmo	2,34	16,1
Caltan.	762,6	sereno	—	24,9	15,0

TARIFFE DELLE CORSE

	ad 1 cavallo giorno	ad 1 cavallo notte	a 2 cavalli giorno	a 2 cavalli notte
Corsa ordinaria . . . . L.	0 80	1 —	1 50	1 50
Dalla stazione centrale »	1 —	1 20	1 70	1 80
Da un punto qualunque della Città alle Porta, eccettuata Porta del Popolo, Pia Angelica, Cavalleggieri.	1 00	1 20	1 80	1 00
Per un'ora. . . . . . L.	1 70	2,20	2 50	3 00

SPETTACOLI D'OGGI

Costanzi. — *Il mondo della noia* (ore 8 1\|2).

Anfiteatro Umberto. — *Fiammina* (ore 5 1\|2).

Quirino. — *Madre!..* (ore 9).

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Roma per la linea di

Napoli	6,— a.	7,40 a.	4,35 p.	10,45 p.	10,45 p.
Firenze	7,20 a.	10,25 a.	11, 5 p.		
Foligno	6,50 a.	10,25 a.	5,51 p.	10,20 p.	
Ancona	6,50 a.	10,25		10,20 p.	
Pisa-Genova Livorno	7, 5 a.	2,35 p.	9,— p.		
Civitavecch. Orbetello	7, 5 a.	2,35 p.	9,— p.		
Frascati	7,10 a.	9,15 a.	11 m.	5,20 p.	
Fiumicino	7,20 a.	10,5 a.			

Arrivi dalle linee di

Napoli	2,10 p.	5,25 p.	5,35 p.	6 — a.	
Firenze	6,40 p.	4,— p.	6,40 a.		
Foligno	2, 4 p.	4,24 p.	5,—7 a.		
Ancona					
Pisa Genova Livorno	12,55 p.	8,45 p.	7,— a.		
Civitavecch. Orbetello	10 05 a.	10,52 p.	8,45 p.	7,— a.	
Frascati	8,30 a.	2,30 p.	6,50 p.	6. 7 p.	
Fiumicino	4,30 p.	7,40 p.			

TRAMVAYS ROMA-TIVOLI (1° luglio)

Partenze da Roma 5 12 — 5 46 — 7 46 — 9 27 — 11 15 — 4 05 — 5 21.

Arrivi ai bagni 6 19 — 6 51 — 8 53 — 10 36 — 12 20 — 5 10 — 6 26.

Arrivi a Tivoli 7 00 — 11 15 — 1 00 — 5 43 — 6 58 — 8 37.

Partenze da Tivoli 4 41 — 7 20 — 10 07 — 11 47 — 4 30 — 6 03 — 7 19.

Arrivi a Roma 6 29 — 9 00 — 10 10 — 11 56 — 1 32 — 7 45 — 9 55.

TRAMVAYS ROMA-MARINO (Orario)

Partenze da Roma 6 47 — 10 30 — 3 00 — 6 57.

Arrivi a Marino 7 57 — 11 40 — 4 13 — 8 24.

Partenze da Marino 4 55 — 8 18 — 12 07 — 7 00.

Arrivi a Roma 6 05 — 9 24 — 1 15.

POSTE E TELEGRAFI

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.

Uffici succursali delle poste: Piazza Montecitorio — Via Babuino, n. 169 — Stazione centrale della ferrovia — Piazza Navona, n. 06 — Via Alessandrina, n. 99-A. — Via Borgo Nuovo, n. 7 — Via Monte Savello, n. 4 — Piazza ponte Sisto numero, 60.

UFFICI GOVERNATIVI

DELLA PROVINCIA DI ROMA

Prefettura, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Intendenza di finanza, via dell'Umiltà.

R. questura di Roma e circondario via SS. Apostoli.

Direzione provinciale della posta, piazza S. Silvestro.

Direzione compartimentale dei telegrafi piazza S. Silvestro.

Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta

Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina n. 64-A.

Ufficio di leva, via della Missione ex-convento.

Registro e Demanio *1. Circolo*, atti civili e successioni; *2. Circolo*, atti giudiziali demaniali, bollo straordinario e macinato.

Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, n. 64-A.

Dogana principale di Roma, piazza delle Terme.

Ispezione e luogotenenza della dogana gabelle, porto di Ripa grande.

MUSEI.

Museo Vaticano, sacro, etrusco, statuario e degli arazzi. Palazzo Vaticano. Aperto dalle 9 ant. alle 3 pom. il lunedì, martedì, mercoledì e venerdì. Dal 15 giugno a 14 settembre resta aperto dalle 8 alle 12. Il museo etrusco resta aperto il solo giovedì dalle 9 alle 3 pomeridiane.

I permessi si ricevono gratuitamente dal Maggiordomo dei Sacr. palazzi apostolici, dalle Ambasciate accreditate presso la Santa Sede dalla prefettura di Roma.

Id. lateranense. Aperto tutti i giorni esclusi i festivi dalle 9 alle 3 pom.

Id. Capitolino, piazza Campidoglio. Aperto tutti i giorni dalle 10 alle 3 pom. Prezzo d'ingresso cent. 50. Ingresso libero le sole feste legali

Id. Artistico industriale, via S. Giuseppe Capo le Case, 96. Tutti i giorni dalle 9 alle 3 pom. meno il mercoledì. Tassa di ingresso cent. 50. La domenica accesso libero.

Id. d'Istruzione palazzo R. Università; aperto tutti i giorni, tranne il lunedì, dalle 10 alle 4.

Id. Borghese, fuori porta del Popolo. Aperto il sabato dalle 1 alle 4.

Id. Kircheriano, via Collegio Romano, 27. Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 3. Ingresso L. 1. Alla domenica ingresso gratuito.

Galleria Barberini, palazzo Barberini, via Quattro Fontane. Tutti i giorni meno i festivi dalle 9 alle 4.

Villa Albani (oggi Torlonia) fuori Porta Salara. Il solo martedì dalle 10 ant. in poi, eccettuati i mesi d'estate. I biglietti si ritirano nella computisteria del principe Torlonia, suo palazzo, piazza Venezia.

Galleria Borghese. Aperta lunedì, mercoledì, venerdì, palazzo Borghese, dalle 9 alle 3 1\|2 pom. Escluso dal 15 luglio al 15 settembre, eccettuati i giorni festivi.

AMMINISTRAZIONE MILITARE

Comitati, Comandi, Divisioni.

Comitato di Stato Maggiore Generale, via Giustiniani, palazzo Giustiniani.

Comitato delle Armi di Linea e Comitato RR. Carabinieri, piazza del Gesù, n. 45.

Comitato d'Artiglieria e Genio, via degli Astalli.

Comitato di Sanità Militare, via di Aracoeli.

Comando del Corpo di Stato Maggiore, piazza di Pietra, palazzo Cini.

Comando dell'7° Corpo d'Armata, via di Fontanella Borghese, n. 131.

Comando della Divisione Militare, via del Burrò.

Distretto militare di Roma, via Sforza dei Convento delle Turchine.

Direzione Territoriale di Artiglieria, piazza S. Maria in Trastevere, quartiere S. Calisto.

Comando Territoriale e Direzione Territoriale del Genio, via del Quirinale.

Direzione di Sanità Militare e ospedale Militare. Ospedale S. Antonio, piazza Santa Maria Maggiore.

Direzione di Commissariato Militare, piazza S. Carlo a Catinari.

Panificio Militare, in Borgo Nuovo, dalla parte dei Prati di Castello, vicino alla porta Angelica.

Tribunale Supremo di Guerra e Marina, e Tribunale militare territoriale, in piazza del Monte di Pietà n. 19.

Consiglio di Leva, via della Missione, exconvento.

Comando delle Compagnie di Disciplina. Stabilimenti militari di Pena, via S. Grisogono.

Tariffa telegrafica interna non oltre 15 parole:

Telegramma	ordinario .	L. 1 —
»	urgente .	» 3 —
»	semaforico .	» 2 —
»	per l'int. della città .	» 0 50
»	per vaglia telegraf.	» 1 —

STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di materiali fuori d'uso.

Di conformità ad Avviso esposto al Pubblico nelle principali Stazioni e Città della Rete, si previene che l'Amministrazione dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione, mediante gara, dei materiali fuori d'uso che si trovano depositati nei Magazzini del servizio della Trazione e del Materiale in TORINO, MILANO e VERONA.

Chiunque desideri fare acquisto di una o più partite dei materiali stessi, potrà avere le necessarie informazioni ritirare gli stampati necessari, rivolgendosi, da oggi a tutto il giorno **17 Settembre** p. v. al più tardi, ai Capi dei Magazzini indicati o delle Stazioni di TORINO, GENOVA, MILANO, BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA, FIRENZE, LUCCA.

Milano, 27 Agosto 1883.

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO